



Prefettura di Padova
Ufficio territoriale del Governo

AUTOSPED S.R.L.

stabilimento di Viale dell'Artigianato, 39

COMUNE DI SANTA GIUSTINA IN COLLE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

redatto ai sensi degli artt. 8 e 20 del D.Lgs 17 agosto 1999, n° 334

Seconda edizione MARZO 2015

INDICE

1	PREMESSA	Pag. 4
1.1	Scopo	Pag. 4
1.2	Disposizioni generali e validità	Pag. 4
1.3	Riferimenti	Pag. 5
1.4	Definizioni - glossario	Pag. 5
2	INFORMAZIONI DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE	Pag. 11
2.1	Descrizione dell'impianto	Pag. 11
2.1.1	Premessa	Pag. 11
2.1.2	Descrizione generale dell'attività	Pag. 11
2.1.3	Descrizione particolare del deposito	Pag. 11
2.1.4	Informazione sulle sostanze pericolose movimentate e stoccate	Pag. 12
2.2	Descrizione del sito	Pag. 14
2.2.1	Premessa ubicazione	Pag. 14
2.2.2	Caratteristiche territoriali	Pag. 14
2.2.3	Condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio	Pag. 15
2.2.4	Elementi territoriali vulnerabili	Pag. 15
2.3	Incidenti di riferimento per la pianificazione dell'emergenza	Pag. 19
2.3.1	Criteri di scelta scenari incidentali	Pag. 19
2.3.2	Descrizione degli scenari	Pag. 19
2.3.3	Aree interessate – conseguenze delle ipotesi e mappe di rischio (ZONE DI PIANIFICAZIONE)	Pag. 27
2.3.4	Descrizione degli scenari incidentali con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona	Pag. 27
3	DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTAMENTO E AZIONI CORRISPONDENTI	Pag. 29
3.1	Scenari incidentali di riferimento	Pag. 30

4	MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	Pag. 31
4.1	Funzioni di supporto	Pag. 31
4.2	Posizionamento delle strutture strategiche per la gestione dell'intervento di emergenza	Pag. 36
5	PROCEDURE DI ALLERTAMENTO/ATTIVAZIONE DEL PEE E RELATIVI FLUSSI DI COMUNICAZIONE	Pag. 36
5.1	Procedura 1 – Livello di ATTENZIONE	Pag. 36
5.2	Procedura 2 – PREALLARME	Pag. 37
5.3	Procedura 3 – ALLARME	Pag. 40
5.4	Procedura 4 – CESSATO ALLARME	Pag. 43
5.5	Funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza	Pag. 43
6	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	Pag. 47
6.1	Modalità di allertamento della popolazione	Pag. 47
6.2	Messaggio informativo in emergenza	Pag. 48
	Allegato 1 – cartografia della viabilità di accesso allo stabilimento	
	Allegato 2 – cartografia delle reti tecnologiche e della viabilità interna dello stabilimento	
	Allegato 3 – tabella prodotti più significativi distinti per magazzino	
	Allegato 4 – schermata modulo informatico (fac-simile)	
	Allegato 5 – CARTOGRAFIA GENERALE (descrizione territoriale con individuazione degli elementi sensibili e indicazione delle zone di pianificazione e dei siti strategici per la gestione dell'emergenza).	
	Allegato 6 – elenco strutture “sensibili” e relativi contatti e recapiti	
	Allegato 7 – Procedura interna Polizia Locale - piano della viabilità	
	Allegato 8 – Procedura interna Comune di Santa Giustina in Colle – procedure di evacuazione della popolazione	

1. PREMESSA

Il Prefetto, per la redazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza esterna relativi agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante della provincia, ha costituito con provvedimento n° 5719/2014/PC del 22.5.2014 un apposito Gruppo di Lavoro coordinato dal Dirigente dell'Area V "Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso pubblico".

Le linee di indirizzo sono state convenute dai componenti del suddetto Gruppo di Lavoro nell'incontro di insediamento del 21 maggio 2014.

Per lo stabilimento Autosped srl di Santa Giustina in Colle è stato approvato un piano di emergenza esterna provvisorio il 3 giugno 2008. Le disposizioni del piano sono state oggetto di una esercitazione congiunta, basata su uno scenario di "preallarme", svoltasi il 26 novembre 2008. Successivamente, in seguito alla conclusione dell'istruttoria tecnica del Rapporto di Sicurezza dello stabilimento, il piano di emergenza esterno è stato approvato in via definitiva il 3 febbraio 2009.

E' stato ritenuto opportuno provvedere all'aggiornamento del suddetto piano, sia per prendere atto delle variazioni intervenute nell'assetto territoriale e insediativo dell'area oggetto di pianificazione, sia per omologare le procedure ed il modello di intervento a livello provinciale, secondo le linee di indirizzo definite dal nuovo Gruppo di Lavoro.

Le riunioni del Gruppo di Lavoro dedicate alla redazione del presente Piano, estese ai rappresentanti del Comune e dello Stabilimento interessato, ed agli altri enti e soggetti ritenuti opportuni, si sono tenute in Prefettura nei giorni 30 giugno, 9 settembre, 24 ottobre 2014 e 12 febbraio 2015.

La stesura definitiva del Piano è stata infine approvata nella riunione del 30 marzo 2015.

I verbali dell'attività del Gruppo di Lavoro e della Conferenza di Servizi, nonché la corrispondenza relativa alla fase istruttoria del Piano sono conservati agli atti della Prefettura (fascicolo n. 8792/2014/PC).

1.1 Scopo

Il presente Piano d'Emergenza Esterno (d'ora in avanti: PEE) è stato elaborato, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 334/99, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti che si verificassero presso lo stabilimento Autosped s.r.l. di Santa Giustina in Colle, Viale dell'Artigianato, 39, il quale, per la presenza di sostanze pericolose, rientra fra le attività assoggettate agli obblighi di cui all'art. 8 del D.L.vo n° 334/99 "Attuazione della Direttiva 96/82/CEE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

Il PEE è stato elaborato allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

1.2 Disposizioni generali e validità

Il piano è stato elaborato d'intesa con la Regione e con gli Enti interessati; sarà trasmesso, a norma di legge, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, al Sindaco del Comune di Santa Giustina in Colle, alla Regione Veneto, alla Provincia di Padova, al Ministero dell'Interno ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, oltre che a tutti i soggetti coinvolti dal dispositivo di intervento e sarà inoltre pubblicato sui siti istituzionali della

Prefettura di Padova e del Comune di Santa Giustina in Colle al fine di favorirne la massima divulgazione tra la popolazione interessata.

Il PEE è stato redatto sulla base delle informazioni fornite dal gestore dello stabilimento riportate nell'aggiornamento quinquennale del **Rapporto di Sicurezza (RdS) del 30.9.2011 validato** dal Comitato Tecnico Regionale (CTR) nella seduta del 21.1.2014 (verbale n. 1290), ed è pertanto classificato come **DEFINITIVO**.

Il Comune di Santa Giustina in Colle **ha** provveduto all'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale ai sensi dell'art. 14 del D. L.vo 334/1999 e del DM 9 maggio 2001 (doc. RIR inserito nel PAT già adottato dal Comune di Santa Giustina attualmente in corso di approvazione da parte della Provincia di Padova).

Il presente Piano sarà riesaminato, sperimentato mediante esercitazioni e, se necessario, riveduto ed aggiornato in caso di modifica che interessi i suoi elementi essenziali e, comunque, ogni tre anni, per tenere conto degli eventuali cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi d'emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso d'incidenti rilevanti.

Una volta approvato, il PEE dovrà essere recepito nel Piano Comunale di protezione civile con conseguente aggiornamento di quest'ultimo.

Ogni soggetto coinvolto è pertanto tenuto a segnalare alla Prefettura ogni eventuale modifica di rilievo intervenuta nell'area oggetto di pianificazione o nelle modalità di intervento delle strutture di soccorso.

L'aggiornamento dei dati variabili, garantita dai soggetti detentori degli stessi con la procedura e le tempistiche definite nel piano stesso, non rende necessario un formale aggiornamento del piano, costituendo ordinaria attuazione dello stesso.

1.3 Riferimenti

Il presente Piano d'Emergenza Esterno è stato redatto sulla scorta delle seguenti norme e direttive:

- D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", aggiornato e coordinato con il D.Lgs 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE";
- DPCM 25 febbraio 2005 "Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante. Linee guida";
- DPCM 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale".

1.4 Definizioni – Glossario

Area di attesa della popolazione

Luogo sicuro dove la popolazione deve recarsi a seguito dell'ordine di evacuazione.

Area di ricovero

Strutture allestite in grado di assicurare un'accoglienza per la popolazione evacuata.

Area di ammassamento per i soccorritori

Area dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Area di danno

Aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni e danni (Definizione contenuta nelle Note dell'Allegato al DM 9/5/2001).

Bleve (*Boiling Liquid Expanding Vapor Exploding*)

evento prodotto dal riscaldamento esterno di un recipiente contenente un liquido in pressione; il recipiente collassa e rilascia istantaneamente il contenuto che evapora e forma una sfera di gas infuocato (vedi "*fireball*") che si dilata e si eleva nell'aria irraggiando calore.

Cancelli

Punti nodali della rete viaria presidiati da forze di polizia, finalizzati ad interdire l'afflusso di traffico e agevolare la tempestività degli interventi.

Centro Coordinamento Soccorsi [C.C.S.]

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus).

Viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità che richieda il coordinamento operativo di più amministrazioni e che interessi il territorio di più Comuni. E' presieduta dal Prefetto (o suo delegato), il quale assume la direzione unitaria degli interventi coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale.

Il C.C.S., provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile nel territorio provinciale in raccordo operativo con i Centri Operativi Misti (C.O.M.) e con i Centri Operativi Comunali (C.O.C.) eventualmente attivati, nonché con la Centrale Operativa della Regione (nel Veneto "CoRem") e del Dipartimento della Protezione Civile (Sala Situazioni Italia).

Centro Operativo Comunale [C.O.C.]

In emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio comunale. E' presieduto dal Sindaco. Provvede alla direzione dei soccorsi ed alla assistenza della popolazione.

Centro Operativo Misto [C.O.M.]

In emergenza è il centro operativo che opera sul territorio di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci, che ne sono componenti di diritto. E' costituito e attivato dal Prefetto, il quale ne nomina il Coordinatore e ne definisce l'ambito territoriale (laddove non già previsto nella pianificazione). Provvede alla direzione ed al coordinamento dei soccorsi nel territorio interessato.

C.T.R. Comitato Tecnico Regionale

Comitato tecnico regionale (costituito ai sensi dell'art.19 del DL.gs. 334/99 e s.m.i.) che ha il compito di svolgere le istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di Sicurezza ai sensi dell'art.8 del D.Lgs.334/99.

Deflagrazione

Rapida combustione del gas/vapore infiammabile con velocità di propagazione del fronte di fiamma nell'ordine del m/sec.

Deposito

Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Detonazione

Combustione di gas/vapore infiammabile con formazione di una onda di pressione che precede il fronte di fiamma e si muove con velocità dell'ordine di 2-3.000 m/sec.

Dispersione tossica

Processo di emissione o fuoriuscita di un prodotto che miscelandosi con l'aria si disperde nell'ambiente, formando una nube tossica che può interessare direttamente le persone o se miscelato con l'acqua può contaminare le acque superficiali o il suolo.

Emergenza Interna

Situazione incidentale i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento.

Emergenza esterna

Situazione incidentale i cui effetti fuoriescono o possono fuoriuscire all'esterno dello stabilimento.

Emissione tossica

Rilascio di una sostanza tossica che presenta un pericolo immediato per la salute e la vita e può costituire la fase precedente ad una dispersione.

Esplosione

Rilascio di energia meccanica a seguito della combustione di gas/vapore infiammabile; può avvenire sotto forma di deflagrazione o di detonazione.

Esplosione confinata o semiconfinata

Evento conseguente l'innesco di una nube di vapori infiammabili, generatisi a seguito di un rilascio liquido o gassoso e successivamente migrata in un ambiente completamente o parzialmente confinato.

Flash Fire

Incendio di nube gas /vapore infiammabile.

Fireball

Incendio globulare di una grande nube di sostanza infiammabile rilasciata istantaneamente.

Funzioni di supporto

Linee di azioni attivabili in emergenza e presidiate da un responsabile. (Metodo Augustus)

Gestore

Persona fisica o giuridica che gestisce lo stabilimento o l'impianto.

IDLH (*Immediately Dangerous to Life and Health*)

E' la concentrazione massima di una sostanza alla quale un individuo sano può restare esposto per 30 minuti, senza che l'esposizione gli procuri morte o danni organici irreversibili e sintomi tali da impedire l'esecuzione di appropriate azioni protettive o di evacuare il luogo dell'incidente. L'unità di misura è mg/m³ (o ppm).

Impianto

Unità tecnica all'interno di uno stabilimento in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose.

Incendio

Evento determinato dall'innescò di gas o vapori che si possono sviluppare in differenti modi; a seguito di un rilascio ad alta velocità, oppure sotto forma di nube infiammabile (*flash fire*), per evaporazione da una pozza di liquido al suolo (pozza di fuoco) oppure dalla superficie liquida all'interno di un serbatoio (incendio di serbatoio), per emissione da sostanze solide sottoposte a riscaldamento (incendio di solidi) oppure a seguito di un collasso catastrofico di un serbatoio a pressione.

Incidente rilevante

Qualsiasi evento come emissione, incendio o esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di una attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo all'interno o all'esterno dello stabilimento e per l'ambiente nel quale siano coinvolte una o più sostanze pericolose.

LC50 (Lethal Concentration 50)

Livello di concentrazione di una sostanza tossica assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione compreso tra i 30 minuti e 4 ore. L'unità di misura è mg/m^3 (o ppm).

LD50 (Lethal Dose 50)

Il livello di concentrazione di una sostanza tossica assorbita per ingestione o attraverso la pelle, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti. L'unità di misura è mg/m^3 .

LOC (Level of Concern)

La concentrazione nell'ambiente di sostanze pericolose alla quale, per una esposizione relativamente breve, possono prodursi effetti dannosi per la salute umana ma comunque reversibili. Il suo valore è generalmente pari a 1/10 di quello dell'IDLH.

Metodo Augustus

Guida metodologica elaborata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza che organizza i piani per funzioni di supporto.

Modello d'Intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni e nell'utilizzazione razionale delle risorse.

Nube di vapore infiammabile

Nube formata dalla miscela di un prodotto infiammabile ed aria, avente una concentrazione compresa tra il limite superiore e quello inferiore di infiammabilità del prodotto.

Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori infiammabile oppure un rilascio di liquido infiammabile che forma una pozza, dalla quale successivamente si liberano vapori infiammabili. La nube di vapore può essere in condizioni di confinamento oppure non confinata.

Nube tossica

Nube formata dalla miscela di un prodotto tossico ed aria, avente una concentrazione superiore alla soglia di pericolosità per inalazione.

Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori tossici o quando avviene il rilascio di liquido tossico che forma una pozza dalla quale successivamente si liberano vapori tossici.

Nube tossica e infiammabile

Nube formata dalla miscela di un prodotto tossico ed infiammabile ed aria, avente una concentrazione superiore alla soglia di pericolosità per inalazione ed alla soglia di infiammabilità.

Si può verificare quando avviene il rilascio diretto in atmosfera di gas/vapori tossici e infiammabili o quando avviene il rilascio di liquido tossico e infiammabile che forma una pozza, dalla quale successivamente si liberano vapori tossici e infiammabili.

Numero CAS

È un identificativo numerico che individua in maniera univoca un composto chimico. Il *Chemical Abstract Service*, una divisione della *American Chemical Society*, assegna questi identificativi ad ogni sostanza chimica descritta in letteratura.

Pericolo

Proprietà intrinseca di una determinata entità (materiali, lavorazioni, attrezzature di lavoro, metodi e pratiche) avente il potenziale di causare un danno.

Posto di Comando Avanzato

Struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco o del Prefetto, che coordina gli interventi di soccorso "in-situ"; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del COC o del COM o del CCS diviene una diretta emanazione dello stesso.

Posto Medico Avanzato

Sito attrezzato funzionalmente per la selezione e il trattamento sanitario, localizzato all'esterno delle Zone di pianificazione per l'emergenza esterna.

Rischio

Probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore e/o di una popolazione.

Scenario incidentale

Tipologia di incidente che si può verificare in un impianto, descritta nelle sue cause e sviluppo.

Sostanze pericolose

Si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato I°, del D.Lgs. 334/99 ed ivi elencati presenti come materie prime prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.

Stabilimento

L'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti (comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse).

Triage Medico

Processo di suddivisione dei pazienti in classe di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.

UVCE (*Unconfined Vapor Cloud Explosion*)

Esplosione non confinata di una nube di vapore.

UCL

Unità di Comando Locale costituita nel Posto di Comando Avanzato con automezzo dotato di strumenti tecnici ed informatici che consente il coordinamento delle varie forze in campo ed il collegamento tra il PCA ed il COC o COM o CCS

Zone di Pianificazione per l'emergenza esterna (DPCM 25/2/2005)

Prima zona - zona di sicuro impatto

Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Seconda zona - zona di danno

Zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non adottano le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona - zona di attenzione

Zona esterna rispetto alla seconda caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti di protezione civile e di ordine pubblico, in base alle valutazioni delle autorità locali.

2 INFORMAZIONI DI BASE PER LA PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

2.1 Descrizione dell'impianto

2.1.1 Premessa

Ragione Sociale: Autosped s.r.l.

Recapito gestore: via Dante, 170/a, Santa Giustina in Colle

Gestore e Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione : Geom. Pastore Stefano

Recapito telefonico 049.9300450 (presidio orari di lavoro)

Recapito telefonico 348.2643656 (presidio h 24)

Telefax 049.9300455 (presidio h 24)

2.1.2 Descrizione generale dell'attività

La Ditta Autosped srl effettua il deposito per conto terzi:

- di prodotti chimici per l'agricoltura;
- di prodotti chimici per uso industriale.
- di concimi chimici minerali semplici composti in polvere granulari o soluzione acquosa
- di fitofarmaci, denominati anche presidi sanitari nella forma di soluzione acquosa, concentrati, emulsionabili, dispersioni acquose, polveri bagnabili, polveri solubili, polveri secche, granulari.
- di insetticidi per uso civile e industriale
- di sementi

2.1.3 Descrizione particolari del deposito

Il deposito è articolato in cinque magazzini e in un'area di carico/scarico.

Nel deposito non sono presenti impianti di produzione né viene effettuata alcuna manipolazione delle confezioni originali delle merci.

Non viene effettuata vendita al pubblico in quanto l'azienda ha come oggetto sociale unicamente l'attività di deposito merci per conto terzi connessa a quella di logistica e autotrasporto.

Nelle immediate vicinanze (700 m.) in Via Dante 170/a è situata una seconda sede della ditta AUTOSPED ove sono dislocati gli uffici amministrativi e l'ufficio del responsabile del deposito.

L'attività di deposito si attua mediante la stipula di contratti di deposito merci per conto terzi che rientrano per tipologia e quantità nell'applicazione del Decreto Legislativo 334/99 e s.m.i..

Le aziende proprietarie dei prodotti trasferiscono le merci presso il deposito mediante autotrasporto stradale in relazione alle quantità definite contrattualmente con l'azienda depositaria con le limitazioni previste dal Rapporto di Sicurezza.

Le merci una volta depositate all'interno dei locali magazzino permangono per tempi diversificati fino a quando il proprietario depositante comunica al depositario la nuova destinazione della merce al cliente finale.

La **viabilità interna** del deposito avviene tramite **due ingressi carrabili** – uno al centro dell'aria di carico e scarico e una sul lato destro del magazzino "A1" - e **un'entrata pedonale** che direttamente collega l'esterno ai locali ufficio.

Il "**punto di raccolta**" è situato a ridosso dell'uscita pedonale in prossimità del cancello.

La viabilità carraia interna permette di accedere agevolmente alla parte posteriore dell'edificio dal lato destro.

Il pavimento, di tipo industriale, permette il transito di mezzi di peso rilevante.

Le **reti tecnologiche** presenti sono le seguenti:

Rete	Caratteristiche principali
Acqua	adduzione da acquedotto comunale con pozzetto di posizionamento del contatore per uso civile e per uso antincendio posizionato all'interno del cortile a sinistra del passo carraio centrale.
Gas metano	adduzione da rete esterna con contatore posizionato sul muro di cinta esterno al cortile e valvola di intercettazione generale sulla muratura.
Energia Elettrica	adduzione da rete Enel Energia con contatori posizionati all'esterno del muro di cinta e interruttore generale di sgancio all'interno del muro di cinta in punto visibile.

Si allegano le seguenti cartografie:

- **viabilità di accesso allo stabilimento (ALLEGATO 1),**
- **viabilità interna e reti tecnologiche dello stabilimento (ALLEGATO 2).**

2.1.4 Informazione sulle sostanze pericolose movimentate e stoccate

I prodotti immagazzinati nel deposito provengono da industrie chimiche autorizzate.

Per le loro caratteristiche specifiche di pericolosità vengono imballate in contenitori omologati secondo le normative UNI, etichettati secondo le normative CE e disposti su pallet che per la loro caratteristica sono valutati conformi al loro utilizzo.

I prodotti sono confezionati in sacchetti di polietilene, sacchi carta, flaconi in vetro o plastica, taniche, cartoni o fusti e collocati su bancali in legno.

Vengono depositati su scaffalature metalliche ubicate nei cinque compartimenti antincendio del deposito.

Compartimento	Superficie (m²)
A	450
A1	450
B	450
B1	250
B2	250

La suddivisione dei prodotti nei cinque compartimenti viene effettuata sulla base della compatibilità delle merci in deposito.

E' presente un'area di carico/scarico con una superficie di circa 600 m².

Nel deposito sono conseguentemente individuate cinque aree/compartimenti coincidenti con i menzionati magazzini.

In maggiore dettaglio, anche con riferimento allo scenario più significativo comportante "Rilascio di fumi tossici" :

- il **magazzino/compartimento A** contiene sostanze e preparati combustibili e infiammabili, oltre a preparati pericolosi per l'ambiente e non pericolosi. Lo scenario conseguente ad un eventuale principio di incendio potrà consistere, in assenza di intervento, in un incendio completamente sviluppato con rilascio all'esterno di fumi tossici le cui caratteristiche dipenderanno dal set di sostanze e preparati presenti al momento dell'incidente;
- Il **magazzino/compartimento A1** contiene sostanze e preparati tossici, molto tossici, pericolosi per l'ambiente ma non infiammabili. Lo scenario conseguente ad un principio di incendio consisterà in incendio non completamente sviluppato con rilascio all'esterno di fumi tossici le cui caratteristiche dipenderanno dal set di sostanze e preparati presenti al momento dell'incidente;
- Il **magazzino/compartimento B** contiene in varie tipologie di confezioni di flaconi di aerosol infiammabili ed estremamente infiammabili. La fenomenologia incidentale più probabile a seguito di un incidente all'interno dell'area consisterà in riscaldamenti, perdite progressive di prodotto e suo innesco, potendosi giungere sino ad una esplosione di consistenti quantità di flaconi coinvolti nell'incidente. Tuttavia non si ritiene che vi siano all'esterno rilasci di sostanze pericolose oltre ad anidride carbonica e ossido di carbonio.
- Il **magazzino/compartimento B1** contiene modeste quantità di infiammabile e prodotti pericolosi per l'ambiente, oltre a prodotti non pericolosi;
- Il **magazzino/compartimento B2** contiene invece sostanze molto pericolose quali tricloruro e pentacloruro di fosforo, sodio fluoruro, acido fluoridrico. Le tipologie di stoccaggio (essenzialmente fusti in ferro) e le modeste quantità di sostanze combustibili (cartonaggi e pedane) delineano uno scenario di bassa combustibilità. Conseguentemente non risulta ipotizzabile un incendio diffuso esteso all'intero compartimento, con conseguente cedimento strutturale dei contenitori e rilascio in atmosfera di prodotti gassosi pericolosi.

Si allegano le tabella dei prodotti più significativi contenuti nei magazzini A, A1, B, B1, B2 (ALLEGATO 3)

Il Sistema di Gestione della Sicurezza (S.G.S.) è stato implementato nel corso degli anni utilizzando le nuove tecnologie informatiche che permettono al Gestore, ai suoi consulenti per la sicurezza e ai collaboratori di avere tutte le informazioni sulla situazione dello stoccaggio delle merci a magazzino in qualsiasi momento e da qualsiasi punto del mondo connettendo con un computer, tablet o smartphone.

Conseguentemente le nuove procedure per la gestione delle emergenze, quindi anche in funzione delle necessità operative al funzionamento del Piano di Emergenza Esterno, potranno utilizzare queste nuove tecnologie.

Il Gestore e/o i suoi collaboratori sono in grado di fornire agli operatori dell'emergenza (V.V.F., Prefettura, ARPAV, Suem etc.) in tempo reale, all'atto della comunicazione della situazione di emergenza, le informazioni riguardo la:

- indicazione e localizzazione del locale soggetto all'evento,
- tipologia e caratteristiche di pericolo delle merci presenti nel locale,
- quantità di prodotto presente nel locale,
- scheda di sicurezza della sostanza/miscela comprendente le caratteristiche generali, gli effetti sull'uomo e l'ambiente (rischi sulla salute) e i metodi di contrasto per la gestione dell'intervento da parte dei Vigili del Fuoco.

In tal modo si ritiene assolta la necessità di elencare ed allegare a questo documento tutte le schede di sicurezza dei prodotti che per ragioni di spazio, di modifica continua per aggiornamenti comporterebbero una inutile attività.

Il Gestore per tramite dei suoi collaboratori provvede ad aggiornare in tempo reale tutta la documentazione relativa alla gestione delle emergenze incluso le schede di sicurezza dei prodotti ricevute dalle ditte committenti.

Si allega fac-simile delle schermate del modulo informatico (ALLEGATO 4).

Tale modulo, che verrà messo a disposizione degli Enti preposti agli interventi in emergenza da parte del Gestore o di un suo delegato, consentirà di avere, in tempo reale, la situazione dei vari compartimenti costituenti il deposito quanto a sostanze presenti e relative schede di sicurezza.

L'operatore addetto all'emergenza, previa comunicazione da parte del Gestore Autosped srl o di un suo delegato, sarà in grado di accedere alla Banca Dati ottenendo così informazioni su sostanze e preparati presenti nei vari magazzini/compartimenti del deposito.

2.2 Descrizione del sito

2.2.1 Premessa ubicazione

Il deposito è ubicato nella parte centrale del territorio del Comune di Santa Giustina in Colle. Dal punto di vista urbanistico lo stabilimento è ubicato in area produttiva (zona D1 – industria – artigianato di produzione)

Coordinate geografiche:

Coordinate nord 5496085,84

Coordinate est 1726878,26

2.2.2 Individuazione delle caratteristiche territoriali

La zona è pianeggiante a circa 25,00 m s.l.m.

A circa 500 m. dall'impianto scorre il fiume Tergola in direzione sud-sud ovest.

L'insediamento abitativo più prossimo alla attività in oggetto è quello di Fratte con circa 1000 abitanti su una superficie che si sviluppa ad una distanza compresa tra i 800 e i 1500 m.

A circa 1500 m. si trova la stazione ferroviaria di Fratte sulla linea Padova-Bassano del Grappa.

Il deposito è insediato su una area di circa 4100 m² confinante con le strade di lottizzazione e con due stabilimenti adibiti uno a carpenteria metallica (10 m.) l'altro a laboratorio artigianale (25 m.).

Nella immediata prossimità (ca. 200 m dallo stabilimento) è presente anche il locale di trattenimento “**Story**” per una capienza serale e notturna attualmente autorizzata per **600 persone**. A questo proposito si segnala la presenza di molte auto parcheggiate nella zona industriale, in prossimità al locale, in occasione delle serate di apertura. (N.B.: in particolare viene usata per parcheggio anche l’area strategica sita in via Tremarende dove hanno sede il Magazzino comunale e la sede operativa distaccata del Gruppo Volontari VVF di Padova). Nello stesso edificio è presente anche un locale di ristorazione aperto durante il giorno (insegna “Colombia”)

In un raggio di 5 km ricadono i centri abitati di Santa Giustina in Colle (7227 ab.), Camposampiero (12091 ab.), S. Giorgio delle Pertiche (10053 ab.), Villa del Conte (5523 ab.) e Loreggia (7476 ab.).(dati ISTAT COMUNI D’ITALIA 2014).

A circa 5000 m. si trova la strada regionale 307 Padova – Castelfranco asse viario a traffico intenso. Non esistono nelle immediate prossimità autostrade, porti, aeroporti o corridoi aerei di atterraggio o decollo.

2.2.3 Le condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio

Dai dati meteorologici raccolti ed elaborati dalla stazione Arpav meteo di Grantorto, posizionata a ca. 15 km NO rispetto alla zona di interesse, si ricavano le seguenti indicazioni:

- Venti prevalenti: primo e quarto quadrante con marcata predominanza per le direzioni NNO-NNE nel periodo notturno, NE-E nel periodo diurno;
- Velocità media annuale: 0,5-2,5 m/s (a 10 m);
- Piovosità media: 1250 mm/anno;
- Neve: eventi occasionali negli ultimi 5 anni;
- Temperatura: invernale min -2, max +8; estiva +18 min, +33 max.

Si allega una CARTOGRAFIA GENERALE, nella quale, oltre ai dati territoriali, sono evidenziati gli elementi sensibili, le aree di pianificazione ed i siti strategici per la gestione dell’intervento di emergenza (ALLEGATO 5).

2.2.4 Elementi territoriali vulnerabili

Distribuzione demografica

La cartografia generale individua la distribuzione demografica all'interno delle zone di rischio, evidenziando gli edifici di tipo residenziale e i centri urbani.

Si può facilmente constatare che solo due abitazioni a ridosso di edifici industriali sono all'interno dell'area rossa (zona di sicuro impatto e zona di danno).

Nell'area gialla (zona di attenzione) le abitazioni sono per lo più collocate lungo le infrastrutture viarie principali e comunque esternamente alla zona produttiva.

Centri sensibili

Vanno tenuti in particolare considerazione anche centri sensibili ed infrastrutture critiche quali ospedali, scuole, asili, chiese, palestre o altri luoghi con consistente affluenza di pubblico.

La cartografia generale individua le zone per l'istruzione, le aree di culto e le aree verdi attrezzate esistenti e in progetto.

Tali aree sono per lo più localizzate presso i centri abitati di Santa Giustina e di Fratte, **esterne quindi all'area di rischio** di livello 3 individuata a 730 metri di distanza dalla ditta Autosped.

Strutture sensibili e rilevanti interessate dagli effetti incidentali

Oltre ai centri di cui sopra si prendono in considerazione in questo caso tutte quelle strutture, ricomprese nei 730 m dallo stabilimento, che possono, per tipologia produttiva, per dimensione, per presenza di un numero consistente di persone, sia come addetti che come visitatori, essere considerate particolarmente sensibili in situazioni di emergenza.

Tali strutture sono localizzate graficamente nella cartografia generale.

Nella sottostante tabella vengono indicate tali strutture, la distanza dall'insediamento Autosped, e la loro ubicazione.

TIPO DI STRUTTURA	DISTANZA	DIREZIONE	UBICAZIONE
DISTRIBUTORE DI CARBURANTE (mercato libero)	500 m	S-SO	via Dante
DISTRIBUTORE DI CARBURANTE Tamoil	1000 m	N	via Commerciale
SUPERMERCATO	900 m	N-E	via Commerciale angolo via Dei Custoza
Palestra privata	1100 m	S-E	Via Dante (sopra il supermercato Prix)
SUPERMERCATO Prix	1100 m	S-E	via Dante
DEPOSITO DI ROTTAMI FERROSI	300 m	S-SO	via Dante angolo via Montegrappa
DEPOSITO DI ROTTAMI FERROSI	1000 m	O	via Manzoni
Story (locale pubblico spettacolo)	200 m	SE	via Tremarende
CLT Deposito oli minerali	300 m	S	via Tremarende

Il Servizio di Protezione Civile della Federazione dei Comuni del Camposampierese, per conto del Comune di Santa Giustina in Colle, ha provveduto a censire gli **insediamenti** (strutture produttive, siti sensibili per presenza di persone e abitazioni private) presenti nella zona di interesse **nel raggio di 200 m dallo stabilimento**, con i relativi recapiti, che si allega (**ALLEGATO 6**).

Risulta in sintesi quanto segue:

Attività lavorative n. 16 (n. 4 delle quali con più di 15 dipendenti)
Abitazioni con residenza: nr. 3 (nr. residenti 11)
Personale addetto alle unità lavorative stimato al 31-01-2015: nr. 215
Personale esterno all'attività e presente nell'arco della giornata: nr. 65
Presenza stabile di persone con handicap o altra condizione di fragilità al 31.1.2015: nessuno

Da una valutazione effettuata sul campo si ritiene che nelle aziende della zona possa contemporaneamente essere effettivamente presente al massimo il 70% del personale teorico totale (215 unità). L'affollamento massimo dell'area, comprensivo delle attività artigianali e dei residenti, si riduce a ca. 20 persone dopo le ore 21.

La presenza di un locale denominato “**Story**”, che di giorno è chiuso al pubblico, potrebbe portare alla necessità di gestire nelle ore serali-notturne, specie nei fine settimana, un numero di persone fino ad un massimo di ca. 700 (600 clienti e ca. 100 addetti). Nello stesso edificio è presente anche un locale di ristorazione con insegna “**Colombia**”.

La gestione di tale locale di pubblico spettacolo (3 soci) è stata contattata e con il responsabile per la sicurezza del locale è stata attivata una procedura di informazione/allarme e definito un protocollo di emergenza (inserito nel piano di emergenza del locale stesso) per favorire l'integrazione con il P.E.E.

Va inoltre considerata la presenza di alcune aree produttive di particolare rilevanza, quali la Zona produttiva Pio X, costituita da un gruppo di attività artigianali a circa 600 m a Est della ditta Autosped, e l'impresa Morellato, attività produttiva (*con circa 150 dipendenti*) a 650 m a Nord Est, in via Commerciale.

Oltre i 730 m dalla ditta Autosped va inoltre tenuto in considerazione un piccolo magazzino del Consorzio agrario di Padova collocato a circa 1.100 m ad Ovest, in via Dante.

Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette

L'unico allevamento presente entro un raggio di 730 m dalla ditta Autosped è situato a circa 250 m a Nord e si tratta comunque di un allevamento di tipo non intensivo (Fam. De Cecchi).

Vi è inoltre un sito di lavorazione di prodotti ortofrutticoli (confezionamento) in via Pio X (a ca.400 m a N-NE) della Fam. De Cecchi).

Caratteristiche geomorfologiche

Da un punto di vista geomorfologico, ci troviamo in una zona di passaggio tra l'alta e la media pianura, in cui il sottosuolo è costituito da terreni sabbiosi e limoso-argillosi.

Dai dati riportati nell'indagine geologica a corredo del PRG di Santa Giustina in Colle, si denota che i terreni superficiali dell'area in esame risultano costituiti da sedimenti alluvionali fluviali fini, allo stato sciolto, di tipo limoso-sabbioso. Fanno poi seguito in profondità per spessori variabili, ma nell'ordine di qualche metro, livelli più argillosi.

L'area oggetto del p.e.e. si colloca ca. 3 km a Sud della fascia settentrionale delle risorgive, nella quale il tetto della falda freatica si avvicina progressivamente alla superficie fino ad affiorare spontaneamente attraverso i fontanili.

Corsi d'acqua superficiali

Il territorio di S. Giustina in Colle è ricco di corsi d'acqua: si tratta per lo più di canali e scoli caratterizzati da basse arginature di contenimento delle acque di piena e da canali e fossati di scolo.

Nel raggio di 730 metri dal sito in cui è ubicata l'azienda Autosped srl, scorrono in direzione NO - SE due corsi d'acqua principali: il fiume Tergola ed il Rio Orcone.

Da questi due corsi d'acqua principali si dipartono una serie di canali di scolo che lambiscono la campagna circostante, tra questi il più rilevante è la canaletta Berton, che scorre lungo il confine nord della lottizzazione artigianale Montegrappa e che è stata recentemente deviata per permettere l'ampliamento della zona artigianale verso est.

Risorse idriche profonde

L'andamento generale dell'acqua nel sottosuolo va da N-NO verso S-SE.

La falda acquifera superficiale si trova a 1,5 - 2 m al di sotto del piano di campagna, mentre le falde in pressione, poste a circa 14-17 m e a 40-60 m dal piano di campagna sono protette da strati impermeabili e presentano pertanto caratteristiche qualitative decisamente migliori di quelle superficiali.

Infrastrutture stradali

Come evidenziato in All.1, la rete stradale presente nel raggio di 730 metri dal capannone della ditta Autosped è composta da due principali arterie:

- Via Dante, strada provinciale n.39, che collega Villa del Conte al centro di Santa Giustina e S. Giorgio delle Pertiche e dalla quale si accede alla zona artigianale Montegrappa, interessata da un traffico abbastanza intenso di autoveicoli e mezzi di trasporto pesanti.
- Via Monte Grappa, strada comunale rettilinea di circa un chilometro che collega la strada provinciale n.39 a sud con la strada provinciale n.22 a nord dell'area industriale e che segna il confine ovest della zona artigianale Montegrappa.

Oltre a queste principali arterie vanno segnalate:

- via Commerciale, la SP n.22 a nord, che collega Cittadella a Camposampiero, interessata da un traffico abbastanza intenso di autoveicoli e mezzi di trasporto pesanti;
- via dell'Artigianato, strada di lottizzazione caratterizzata da una sezione ampia, adatta a sopportare il traffico pesante, collegata con Via Montegrappa con Via Dei Custoza SP 80, che porta alla frazione di Fratte (terzo accesso alla zona industriale/artigianale insistente sul lato Est).

Reti tecnologiche

Le linee tecnologiche presenti nell'area in esame sono:

- metanodotto: le linee principali corrono lungo le due strade provinciali e da queste si diramano verso le aree più interne raggiungendo anche la lottizzazione Montegrappa dove è ubicato lo stabilimento della Ditta Autosped;
- elettrodotta: la linea principale attraversa il territorio del Comune di S. Giustina in direzione SO-NE ed è posta a circa 1000 m dal deposito della Ditta Autosped srl. **Nella lottizzazione Montegrappa sono inoltre presenti diverse cabine di trasformazione, delle quali una è ubicata proprio a ridosso dello stabilimento produttivo.**

Rischi naturali del territorio

L'unico rischio naturale del territorio in esame è quello legato alla possibilità di **esondazione**.

Sia l'indagine geologica allegata al PRG, che gli studi condotti dalla Provincia di Padova sul rischio idraulico, che le indagini preliminari del PATI dell'Alta Padovana, evidenziano che l'area in esame è classificata a media pericolosità di esondazione.

Si deve tenere in considerazione che il deposito è stato costruito con una fondazione continua su tutto il perimetro. Tale fondazione, avente un'altezza di 50 cm. rispetto alla quota di livello della strada di accesso, risulta essere più alta dell'intera zona artigianale circostante.

La valutazione quindi di una esondazione con conseguenze sull'interno del deposito risulterebbe essere tra quelle a più bassa probabilità.

Tuttavia, ove necessario in caso di situazione di grave pericolo, sarà possibile da parte del Gestore attivare il posizionamento delle merci ubicate a terra sugli **scaffali**, posti ad una **quota minima di metri 1,5**.

2.3 Incidenti di riferimento per la pianificazione dell'emergenza

2.3.1 Criteri di scelta scenari incidentali

Si assumono come scenari incidentali ipotizzabili nello stabilimento quelli derivanti dai dati forniti dal Gestore nel Rapporto di Sicurezza, già validato dal CTR, anche ai fini della delimitazione delle zone a rischio.

2.3.2 Descrizione degli scenari

Allo scopo di avere una indicazione di massima relativa alle merci in deposito viene riportata la tabella di sintesi derivata dalla Sezione 4 dell'Allegato V al D.Lgs. 334/99 (scheda di informazione della popolazione).

Si tratta, ricordiamo, di una attività che ha per oggetto il deposito per conto terzi di prodotti facenti parte della categoria denominata "prodotti fitosanitari" fra cui:

- concimi chimici semplici e composti in polvere, granulari o in soluzione acquosa;
- fitofarmaci, denominati anche presidi sanitari nelle forme di soluzioni acquose, concentrati, emulsionabili, dispersioni acquose, polveri bagnabili, polveri solubili, polveri secche, granulari;
- insetticidi per uso civile ed industriale;
- sementi;
- prodotti chimici

Parte delle merci depositate potranno essere classificate come tossiche, infiammabili, pericolose per l'ambiente.

I prodotti stoccati in sacchetti di polietilene, sacchi carta, flaconi in vetro o plastica, taniche, fusti sono collocati su bancali in legno e depositati su scaffalature metalliche ubicate nei cinque compartimenti antincendio (v. tabelle prodotti più significativi distinte per magazzino - **allegato 3**).

Compartimento	Superficie (m²)
A	450
A1	450
B	450
B1	250
B2	250

Il reparto destinato alle operazioni di carico e scarico ha una superficie di circa 600 m².

SEGUE UN ESTRATTO DALLA SCHEDA DI INFORMAZIONE PER LA POPOLAZIONE:

SEZIONE 4

Sostanze e preparati soggetti al D.Lgs. 334/99

Sezione 4.1 Raggruppamento complessivo per gruppi di compartimenti

Categoria D.Lgs. 334/99	Note Allegato I Parte 2 D.Lgs. 334/99	Classificazione sostanze e preparati	Quantità massima potenzialmente presente in deposito (tonnellate)	Soglie art. 8 (tonnellate)
1		Molto Tossiche	231	20
2		Tossiche	188	200
3		Comburenti	60	200
4		Esplosive UN/ADR1.4		
5		Esplosive R:2 e R:3		
6	3a	Liquidi infiammabili Frasi di Rischio R:10	100	50000
7a	3b1	Liquidi facilmente infiammabili Frasi di Rischio R:17		
7b	3b2	Liquidi facilmente infiammabili Frasi di Rischio R:11	66	50000
8	3c	Estremamente infiammabili Frasi di Rischio R:12	51	50
9		Sostanze pericolose per l'ambiente	384	200
10i		Altre categorie Frasi di Rischio R:14 Frasi di Rischio R:14/15		
10ii		Altre categorie Frasi di Rischio R:29		

N.B. : le quantità indicate sono da intendersi come singole punte massime. Sulla base di dati statistici di magazzino il fattore di contemporaneità varia tra 0,6 e 0,7.

Tipologie degli eventi incidentali

Di seguito invece vengono individuati gli scenari incidentali ipotizzati così come individuati dalla scheda di informazione alla popolazione.

SEZIONE 5 Natura dei rischi di incidenti rilevanti Informazioni generali

Incidente (incendio, esplosione, rilascio di sostanze pericolose)	Sostanza coinvolta
Incendio Le conseguenze dell'irraggiamento non interessano in maniera significativa l'esterno dello stabilimento	SOSTANZE E PREPARATI PRESENTI IN MAGAZZINO
Esplosione Le conseguenze di eventuali esplosioni non interessano in maniera significativa l'esterno dello stabilimento	SOSTANZE E PREPARATI PRESENTI IN MAGAZZINO
Rilascio di sostanze pericolose A seguito di incendio le sostanze e i preparati presenti danno luogo ad emissione di sostanze pericolose. Le conseguenze relative potrebbero interessare, in condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli, aree ubicate entro qualche centinaio di metri dal deposito.	SOSTANZE E PREPARATI PRESENTI IN MAGAZZINO

N.B. Le conseguenze degli eventi indicati nella tabella precedente vengono ridotte o eliminate mediante le misure preventive riportate nella sezione 6 e 7. I lavoratori sono stati informati sui rischi e sono stati addestrati ad agire in situazioni di emergenza.

Dal RDS Revisione Luglio 2011:

“ Sono stati identificati in particolare gli eventi indesiderati ipotizzabili considerando sia le cause che si originano all'interno dell'impianto/deposito sia quelle che si originano all'esterno dell'impianto/deposito.

Tra le cause interne al deposito sono considerati gli eventi incidentali nel carico e nello scarico delle sostanze, i guasti nell'alimentazione elettrica.

Tra le cause esterne sono considerate le condizioni metereologiche estreme, inondazioni e smottamento del suolo, esplosioni ed incendi nelle vicinanze dell'impianto/unità, impatti meccanici.

Tra le cause interne in particolare vengono valutati fenomeni di corrosione dei contenitori, esplosioni interne errori di esercizio ed incendi limitati o estesi (.....). Sulla base delle liste di controllo e dell'analisi storica si riportano nella tabella che segue i risultati relativi alla identificazione degli incidenti ipotizzabili nella attività in esame.”

A partire da questi elementi tenendo conto delle caratteristiche delle sostanze coinvolte nell'incidente sono stati individuati quegli incidenti ipotizzabili che portano a conseguenze significative, potenzialmente in grado di valicare i confini del deposito.

Questi sono individuati **nell'incendio circoscritto** e **nell'incendio generalizzato in magazzino** rispettivamente con probabilità media e bassa di accadimento, nell'accezione del D.P.C.M. 31.03.1989.

Livelli di protezione – valori di riferimento per la valutazione degli effetti

I valori soglia per i quali sono calcolate successivamente le distanze di impatto in caso di incendio diffuso nel magazzino fitofarmaci sono quelli del biossido di zolfo (SO₂) e valgono:

Valore_soglia (denominazione)	Valore_soglia (mg/m ³)
LC50	5.995
IDLH	260
LOC	26

Per ulteriori e più dettagliati risultati si rimanda al rapporto di sicurezza presentando nelle tabelle seguenti una sintesi di risultati:

Magazzino	A
Incidente di riferimento	Rilascio di fumi tossici a seguito di incendio diffuso
Frequenza incidente	<p>Studi in UK e USA determinano una frequenza di 10^{-2} eventi/anno per incendi allo stadio iniziale in magazzini di prodotti chimici. L'incidente studiato preconizza però un incendio già sviluppato e fuori controllo a causa di contemporanei e prolungati malfunzionamenti degli impianti idrici antincendio.</p> <p>A tale frequenza di malfunzionamento viene assegnato un valore compreso tra 10^{-2} e 10^{-3} come da Appendice 2 nella quale viene effettuata una valutazione di massima dell'indisponibilità dell'impianto schiuma.</p> <p>Conseguentemente al Top Event di riferimento viene assegnata una frequenza compresa tra 10^{-4} e 10^{-5} ev/anno (10^{-2} eventi/anno per l'evento iniziatore x 10^{-2} ÷ 10^{-3} (probabilità di malfunzionamento impiantistica antincendio) alla quale corrisponde, secondo la tabella 7.4, un basso livello della probabilità di accadimento secondo DPCM 31.03.1989.</p>

Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture – Effetti domino
INCENDIO					
	<i>12,5 KW/m²</i>	<i>7 KW/m²</i>	<i>5 KW/m²</i>	<i>3 KW/m²</i>	<i>12,5 KW/m²</i>
BLEVE	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	<i>Raggio fireball</i>	<i>350 KJ/m²</i>	<i>200 KJ/m²</i>	<i>125 KJ/m²</i>	<i>200 – 800 m</i>
FLASH FIRE	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	<i>LFL</i>	<i>0,5LFL</i>			
VCE SOVRAPPRESSIONE	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
RILASCIO TOSSICO	Non rilevato al suolo		200 metri		
	<i>LC50(30';hmn)</i>		<i>IDLH</i>		

Magazzino	A1
Incidente di riferimento	Rilascio e dispersione di principio attivo tal quale
Frequenza incidente	<p>L'incidente assunto come riferimento ipotizza la dispersione in atmosfera di un principio attivo (Azinfos Metile) contenuto in un preparato presente in deposito sotto forma di polvere bagnabile a seguito di un incendio localizzato nell'Area A1 dell'insediamento. In particolare si ipotizza, a seguito del cedimento della struttura di copertura del compartimento, il trascinarsi da parte dei fumi originatisi durante la combustione, del principio attivo tal quale, favorito dalla granulometria delle sostanze riscontrabile nel preparato in esame. Studi in UK e USA determinano una frequenza di 10⁻² eventi/anno per incendi allo stadio iniziale in magazzini di prodotti chimici.</p> <p>L'incidente studiato preconizza però un incendio già sviluppato e fuori controllo a causa di contemporanei e prolungati malfunzionamenti degli impianti idrici antincendio. Preconizza inoltre il mancato intervento da parte della squadra antincendio del deposito e il mancato intervento degli organi istituzionali per oltre due ore e quindi comporta una durata significativa dell'evento. Conseguentemente al Top Event di riferimento viene assegnata una frequenza certamente inferiore a 10⁻⁶ eventi/anno (10⁻² eventi/anno per l'evento iniziatore, un valore compreso tra 10⁻² e 10⁻³ eventi/anno per la probabilità di malfunzionamento dell'impiantistica antincendio a schiuma, un valore compreso tra 10⁻² e 10⁻³ eventi/anno per la probabilità di mancato intervento per tempi significativi delle squadre antincendio del deposito ed istituzionali). Conseguentemente al Top Event di riferimento viene assegnata una frequenza compresa tra 10⁻⁶ e 10⁻⁸ eventi /anno al quale corrisponde, secondo la tabella 7.4, un basso livello della probabilità di accadimento secondo DPCM 31.03.1989.</p>

Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture – Effetti domino
INCENDIO					
	12,5 KW/m ²	7 KW/m ²	5 KW/m ²	3 KW/m ²	12,5 KW/m ²
BLEVE	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	Raggio fireball	350 KJ/m ²	200 KJ/m ²	125 KJ/m ²	200 – 800 m
FLASH FIRE	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	LFL	0,5LFL			
VCE SOVRAPPRES- SIONE DI PICCO	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
RILASCIO TOSSICO	Non rilevato al suolo		50 metri		
	LC50(30';hmn)		IDLH		

Dati forniti dal Gestore per definizione delle zone di pianificazione:

Zona	Distanza di impatto (m)	Note
Di sicuro impatto	50	dagli elaborati non si evincono zone di sicuro impatto (LC50) al di fuori dello stabilimento. I 50 m. corrispondono all'IDLH prevedibile in caso di rilascio di sostanze tossiche. E' bene che nel piano si preveda a titolo precauzionale un'area del genere, ma la sua localizzazione non deriva dai modelli).
Di danno	200	
Di attenzione	730	In particolare per un rilascio tossico , come quello in esame, si ritiene ipotizzabile una distanza pari ad almeno il doppio di quella ricavata per la seconda zona a meno che non sia desumibile dalla letteratura tecnica per la sostanza in esame il valore di LOC, TWA, ERPG3, TLV. In tal caso il valore del LOC porta ad una distanza di 730 m.

Nel rapporto di sicurezza viene evidenziato anche il seguente incidente le cui conseguenze sono valutate limitate all'area del magazzino coinvolto e alle sue immediate vicinanze.

Tabella	1.C.1.6.1
Magazzino	B.2
Incidente di riferimento	Rilascio di preparato pericoloso (Tossico, Molto Tossico, Infiammabile, Comburente, Pericoloso per l'ambiente) in ambiente di lavoro per rottura fusto o cisternetta
Frequenza incidente	Si ipotizza un rilascio accidentale istantaneo di tutta la quantità di tricoloruro di fosforo contenuta in un fusto e che il liquido si accumuli sul pavimento senza essere rimosso dai pozzetti di drenaggio e convogliato in zone sicure. Il liquido, in relazione alle condizioni di ventilazione interna, tenderà ad evaporare e disperdersi. L'incidente è ipotizzato originato da un errore dell'operatore durante la movimentazione delle merci in magazzino. Si assume (TESEO Model) : <ul style="list-style-type: none"> ▪ errore operatore (operazione semplice) = 10^{-2} (eventi/anno) ▪ qualità media operatore = 1 ▪ rottura contenitore per caduta = $10^{-1} - 10^{-2}$ Conseguentemente la frequenza del Top Event di riferimento può essere valutata nel range ($10^{-3} - 10^{-4}$ eventi/anno) alla quale corrisponde, secondo la tabella 6.4 un livello medio della probabilità di accadimento secondo DPCM 31.03.1989.

Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture – Effetti domino
INCENDIO	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	<i>12,5 KW/m²</i>	<i>7 KW/m²</i>	<i>5 KW/m²</i>	<i>3 KW/m²</i>	<i>12,5 KW/m²</i>
BLEVE	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	<i>Raggio fireball</i>	<i>350 KJ/m²</i>	<i>200 KJ/m²</i>	<i>125 KJ/m²</i>	<i>200 – 800 m</i>
FLASH FIRE	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	<i>LFL</i>	<i>0,5LFL</i>			
VCE SOVRAPPRESSIONE	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	<i>0,3 bar (0,6 spazi aperti)</i>	<i>0,14 bar</i>	<i>0,07 bar</i>	<i>0,03 bar</i>	<i>0,3 bar</i>
RILASCIO TOSSICO	Area Magazzino		Area Magazzino e immediate vicinanze degli accessi al locale		
	<i>LC50(30'-hmn)</i>		<i>IDLH</i>		

Al verificarsi di eventi incidentali riconducibili alla fattispecie indicata, a prescindere dal deposito nel quale esso si è verificato, il personale del deposito provvede, secondo il PEI adottato:

- ad avvertire i Vigili del Fuoco al numero telefonico 115;
- ad avvertire, se del caso, il soccorso sanitario al numero telefonico 118;
- ad avvertire il Gestore il quale provvederà inoltre ad avvertire la Prefettura di Padova.

Il predetto Gestore manterrà i contatti con i Vigili del Fuoco per evidenziare le evoluzioni dell'incidente.

2.3.3 Aree interessate - Conseguenze delle ipotesi e mappe di rischio (ZONE DI PIANIFICAZIONE)

Per l'individuazione delle zone nelle quali predisporre la pianificazione dell'emergenza, viene fatto riferimento al DPCM 25 febbraio 2005 (S.O. n.40 alla G.U. n.62 del 16 marzo 2005) recante "PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA ESTERNA DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE", nonché ai dati contenuti nel Rapporto di Sicurezza, validato dal Comitato Tecnico Regionale, ed alle valutazioni concordate in Gruppo di Lavoro.

Vengono individuate tre **ZONE DI PIANIFICAZIONE**:

- **prima zona - zona di sicuro impatto**: immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti di elevata letalità per le persone.
Area ROSSA: area circolare con raggio di mt 50 da punto di rilascio (v. cartografia)
- **seconda zona - zona di danno**: esterna alla prima, nella quale si prevedono effetti gravi e irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate (e possibili effetti più gravi, anche letali, per soggetti particolarmente vulnerabili).
Area ARANCIONE: area circolare con raggio di mt. 200 da punto di rilascio (v. cartografia)
- **terza zona - zona di attenzione**: esterna alle prime due, nella quale si prevedono effetti non gravi (anche per soggetti particolarmente vulnerabili), nonché possibili ulteriori effetti dovuti a reazioni emotive (paura, turbamento, panico...) dei soggetti presenti.
Area GIALLA: area circolare con raggio di mt. 730 da punto di rilascio (v. cartografia)

2.3.4 Descrizione degli scenari incidentali con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona

Lo scenario incidentale di maggior impatto all'esterno dell'azienda è quello che fa riferimento ad un incendio diffuso nel magazzino A dove coesistono notevoli quantità di prodotti sia tossici che infiammabili. Di impatto minore verso l'esterno a questo sono, secondo i modelli utilizzati, eventuali incendi che dovessero verificarsi nei magazzini B1 e B2.

Nel caso di incendio diffuso i prodotti di combustione di maggior impatto sono SO₂, NO_x, HCl. Possono essere rilasciati, ma in quantità molto minori, anche CO ed HCN.

Per lo scenario di PREALLARME – incidente di categoria 2, le zone I-rossa e II-arancione saranno immediatamente evacuate alla sirena di allarme. Nella zona III-gialla sarà attuato il “riparo al chiuso”.

Nel provvedimento di evacuazione saranno compresi anche gli avventori ed il personale del “Story” (ca. 600 persone) ubicati immediatamente a ridosso della zona di danno (ca. 200 m dallo stabilimento).

Il distributore di carburante di via Dante deve essere avvertito e chiuso al pubblico fino al cessato allarme.

Qualora l’evento incidentale si sviluppi in orario lavorativo, gli impianti del **deposito di oli minerali CLT** (ubicata all’interno della zona di attenzione) dovranno essere messi in condizioni di sicurezza dal personale della stessa eventualmente coadiuvato dai Vigili del Fuoco. Dovranno altresì essere allontanate, o messe comunque in condizioni di sicurezza, eventuali **autobotti** presenti nel deposito.

Salvo diversa valutazione da parte del responsabile delle operazioni, che avrà il potere di prendere provvedimenti più restrittivi, se ritenuto necessario in funzione dell’evoluzione dell’evento, non si ritengono necessari a priori interventi specifici relativamente ai due supermercati (ex Billa posto a 900 m dallo stabilimento direz. N-E e **Prix**, posto a 1100 m direz. S-E). Qualora l’evento incidentale dovesse accadere in orario di apertura i gestori dei supermercati dovranno essere avvertiti e, in caso di necessità, sarà inviata presso ciascuno di questi, almeno una pattuglia della Polizia Municipale che, eventualmente coadiuvata da elementi della Protezione Civile, avrà il compito di informare sul dispositivo di emergenza in atto, con particolare riferimento ai blocchi stradali.

L’azienda è dotata di saracinesche di intercettazione delle condotte di scarico nelle fognature, delle acque piovane e di scarico delle compartimentazioni presenti nel deposito. Le procedure del piano di emergenza interno aziendale prevedono la chiusura delle stesse in caso di evento incidentale. Tale procedura, se eseguita, dovrebbe garantire il contenimento dei **reflui, potenzialmente inquinanti** derivanti dalle operazioni di spegnimento o dalla rottura di fusti presenti nel magazzino. In sede di intervento il coordinatore delle attività di emergenza dovrà informarsi, se possibile, sull’avvenuta compartimentazione degli scarichi da parte del personale della ditta e provvedere alla sua effettuazione qualora non ancora eseguita. Se la intercettazione dello scarico delle acque non fosse possibile è necessario contattare i responsabili della gestione della rete di **fognature** pubbliche per i provvedimenti di mitigazione dell’impatto necessari.

Con riferimento ai **corsi d’acqua** è improbabile che gli stessi (canaletta Berton, Fiume Tergola e Rio Orcone) possano essere interessati da fenomeni di inquinamento, stante la distanza dall’azienda e la compartimentazione del perimetro della stessa che dovrebbe garantire la mancata fuoriuscita verso il piano di campagna dei reflui. Sarà comunque compito di ARPAV effettuare, dopo il cessato allarme, le necessarie valutazioni sui corsi d’acqua così come su tutto l’ambiente circostante.

La Polizia Locale, con il supporto delle Forze dell’Ordine avranno il compito di presidiare il perimetro esterno alla zona di attenzione al fine di impedire l’accesso a chiunque non sia autorizzato (v. piano di gestione della viabilità **Allegato n. 7**).

3. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTAMENTO/AZIONI CORRISPONDENTI

I livelli di allertamento sono:

ATTENZIONE:

evento privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 1**, ordinariamente controllabile con l'intervento degli stessi operatori del reparto interno dello stabilimento interessato.

L'evento potrebbe essere avvertito dalla popolazione, con conseguente preoccupazione/allarmismo.

Azioni: questa fase non comporta l'attivazione del p.e.e., ma la mera notifica dell'evento da parte del Gestore circa l'attivazione del piano di emergenza interno.

PREALLARME:

evento che, in via ordinaria, non determina pericolo immediato all'esterno dello stabilimento, ma che – per sua natura o per particolari circostanze (ambientali, temporali, meteo) – potrebbe evolvere aggravandosi.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 2** che, in via ordinaria, può essere controllato con risorse umane e materiali interni dello stabilimento interessato, ma in caso di aggravamento necessiterebbe di supporto esterno.

Normalmente questo evento viene chiaramente percepito dalla maggior parte della popolazione esposta per la vistosità/rumorosità dei suoi effetti (incendio, esplosione, sversamenti...) anche se i parametri fisici non raggiungono i livelli di soglia di pericolo effettivo, con conseguente forte preoccupazione/allarmismo.

Azioni: questa fase comporta l'attivazione del p.e.e. con la “**PROCEDURA 2 – PREALLARME**”.

ALLARME-EMERGENZA (ESTERNA):

evento che, fin dal suo insorgere o in seguito al suo sviluppo incontrollato, determina uno stato di effettivo pericolo all'esterno dello stabilimento, con possibili effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti.

Corrisponde ad un incidente di **CATEGORIA 3** che, per essere controllato, richiede l'ausilio dei Vigili del Fuoco ed il supporto degli altri soggetti individuati nel p.e.e.

Normalmente questo evento viene chiaramente percepito dalla maggior parte della popolazione esposta per la vistosità/rumorosità dei suoi effetti (incendio, esplosione, sversamenti...) ed i parametri fisici superano i livelli di soglia di pericolo effettivo, con conseguente possibile situazione di panico tra la popolazione esposta.

Azioni: questa fase comporta l'attivazione del p.e.e. con la “**PROCEDURA 3 – ALLARME-EMERGENZA**”.

CESSATO ALLARME:

corrisponde alla situazione in cui l'evento incidentale è definitivamente sotto controllo e sono state ristabilite le condizioni di sicurezza per le persone e per l'ambiente.

Azioni: la dichiarazione di “cessato allarme” determina la conclusione delle azioni di attuazione del p.e.e., con la conseguente continuazione delle attività necessarie da parte degli organi competenti in via ordinaria.

3.1. Scenari incidentali di riferimento

Scenari incidentali ipotizzati per lo stabilimento Autosped e relativa codifica in base ai livelli di allertamento:

(riportare nella tabella gli scenari specifici di evento del RdS)

n. evento	descrizione scenario	categoria incidente	livello di allertamento
1	Rilascio di fumi tossici a seguito di incendio diffuso nel magazzino A	3	allarme-emergenza
2	Rilascio e dispersione di principio attivo (ad esempio Anzinfos Metile o altro principio attivo in polvere) a seguito di incendio localizzato nel magazzino A1	3	allarme-emergenza
3	Rilascio di prodotti di combustione e decomposizione pericolosi in seguito a incendio limitato in magazzino/compartimento	2	preallarme
4	Rilascio di preparato pericoloso (tossico, molto tossico, infiammabile, comburente, pericoloso per l'ambiente) in ambiente di lavoro per rottura fusto o cisternetta	1	attenzione
5	Incidente non identificabile a priori o non credibile	3	allarme-emergenza

4. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

L'approvazione definitiva del presente piano da parte del Prefetto e la sua notifica ai soggetti destinatari comporta l'avvio automatico delle procedure in esso individuate.

4.1 Funzioni di supporto

Il modello organizzativo adottato per l'attuazione del piano prevede l'utilizzo delle funzioni di supporto di seguito elencate, per ciascuna delle quali viene indicato il soggetto responsabile, formalmente individuato dall'Amministrazione/Organizzazione di appartenenza.

Il **Responsabile di Funzione di Supporto** ha il compito, in via ordinaria, di censire e mantenere aggiornati i dati e le risorse inerenti la Funzione e di predisporre la relativa pianificazione o procedura interna discendente (allegata al presente piano ove indicato).

In emergenza, il Responsabile riveste il ruolo di esperto della Funzione di riferimento partecipando, in tale veste, alle attività del centro di coordinamento soccorsi (COC o CCS) attivato nel caso di specie ove coordina l'operato del personale e degli altri soggetti che collaborano alle azioni di competenza della Funzione.

F1 – Tecnica e pianificazione

Responsabile: (**Graziano Rosato** – Responsabile Ufficio Protezione Civile della Federazione dei Comuni del Camposampierese)

Soggetti partecipanti: referenti di tutti i Comuni interessati
Genio Civile
Consorzio di Bonifica
Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Paesaggistici
Gestori dei servizi essenziali
Enti proprietari/gestori delle strade

Compiti:	Censimento e aggiornamento elementi sensibili presenti nell'area di pianificazione (attività con presenza di persone, servizi tecnici, infrastrutture, ...)
Pianificazione discendente	Elenco/cartografia/rubrica degli elementi sensibili e dei rispettivi responsabili/contatti. (v. elenco Allegato 6)

F2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Responsabile: (**Dr. Donato Didona** - Direttore Distretto Socio Sanitario n. 1-Sud Est - ULSS 15)

Soggetti partecipanti: Distretto Socio Sanitario n. 1-Sud Est - ULSS 15
Dipartimento Area Veterinaria ULSS 15
SUEM
Centrale Operativa Territoriale
Servizi sociali comuni interessati

Compiti:	predisposizione e aggiornamento informatizzato quotidiano del censimento dei residenti malati assistiti a domicilio dal SSN o con apparecchiature medicali speciali
	informazione preventiva degli ospedali di zona sul possibile scenario incidentale e sulle sostanze coinvolte (per adeguatezza trattamenti d'urgenza)
	Informazione preventiva alle strutture residenziali socio sanitarie (per possibile ospitalità temporanea pazienti critici che necessitano di sistemazione protetta)

	censimento animali/allevamenti presenti nella zona e individuazione problematiche specifiche
	In emergenza: supporto al SUEM 118 nella gestione del soccorso sanitario. Supporto alla Funzione 13 – Assistenza alla popolazione per esigenze sanitarie/farmaceutiche.
Pianificazione discendente	piano di collocazione dei malati domiciliari o con apparecchiature medicali c/o strutture sanitarie o di temporanea accoglienza. (Da predisporre se necessario)

F3/a – Mass-media e informazione istituzionale (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente dalla Prefettura, d’intesa con il Sindaco del Comune interessato)

F3/b – Informazione alla popolazione

Responsabile: **(Sindaco e/o delegato del Sindaco)**

Soggetti partecipanti: ufficio competente del Comune sede dello stabilimento
referenti degli ev. altri Comuni interessati
personale addetto all’attività di informazione in emergenza

Compiti:	informazione preventiva e sensibilizzazione della popolazione sul rischio industriale (generale e specifico per lo stabilimento oggetto del piano)
	informazione alla popolazione: predisposizione/aggiornamento della modulistica per i messaggi informativi in emergenza, organizzazione del mezzo/dei mezzi di comunicazione da utilizzarsi (v. capitolo 6 del p.e.e.).
	in emergenza: gestione concreta dell’attività di informazione alla popolazione programmata

F4 – Volontariato

Responsabile: **(Sara Domenichi - Coordinatore Gruppo Comunale di Protezione Civile)**

Soggetti partecipanti: Responsabile Gruppo di Volontari del Comune
Referente Distretto Volontariato
Referente Provincia
Referente ufficio Protezione Civile del Comune

Compiti:	Informazione e addestramento specifico dei volontari (del gruppo comunale e di ev. altri gruppi del Distretto e/o della provincia) per attività previste nel p.e.e.
	Conservazione e manutenzione dei materiali d’uso destinati ai volontari.
	Coordinamento del volontariato impiegato in emergenza: in relazione alle diverse attività svolte il Coordinatore del Gruppo o del Distretto di protezione civile si coordina con il rispettivo Responsabile di Funzione. In particolare il volontariato potrà essere impiegato, in collaborazione tra i rispettivi Responsabili di Funzione:
	per le attività di assistenza alla popolazione
	per le informazioni all’utenza nel contesto della gestione della viabilità (percorsi preferenziali e “cancelli” stradali)
	per le eventuali evacuazioni e per le forme particolari di assistenza a persone in condizioni di fragilità,
	per la divulgazione di informazioni alla popolazione. (Vedi quanto previsto nelle specifiche Funzioni di Supporto).
	per l’allestimento e gestione delle aree di emergenza per la popolazione.

F5 – Materiali e mezzi

Responsabile: (**Guido Pasquin** – con supporto Coordinatore Gruppo Comunale di Protezione Civile)

Soggetti partecipanti: Gruppo Comunale di protezione civile
referenti altri Comuni interessati
Personale addetto (magazzini, manutentori, ...)
Ditte esterne in convenzione

Compiti:	censimento, reperimento (anche mediante convenzioni), periodica verifica di funzionalità, manutenzione, eventuale custodia dei mezzi e dei materiali necessari per le attività previste nel p.e.e. e nelle relative pianificazioni discendenti, d'intesa con il Responsabile delle rispettive Funzioni di Supporto.
	allestimento COC (individuazione dotazioni, reperimento beni, periodica verifica di funzionalità, manutenzione, ev. custodia).
	in emergenza: messa a disposizione dei mezzi e materiali custoditi e reperimento di quelli attivabili a chiamata, come da p.e.e, reperimento di eventuali ulteriori mezzi necessari.
	in emergenza: attivazione struttura COC e supporto tecnico per le apparecchiature in dotazione.
Pianificazione discendente	Elenco dotazioni di mezzi e materiali specifici necessari per attuazione p.e.e., con indicazione rispettivi Responsabili di Funzione di Supporto. (ev. contratti/convenzioni). Elenco dotazioni COC.

F6 – Trasporto, circolazione e viabilità

Responsabile: (**Dr. Walter Marcato** - Comandante Polizia Locale della Federazione dei Comuni del Camposampierese)

Soggetti partecipanti: Corpi di PL dei diversi Comuni coinvolti
Forze di Polizia statali (a supporto)

Compiti:	aggiornamento informativo sullo stato della viabilità interessata dal p.e.e.. Informazione preventiva alle Forze di Polizia sulle previsioni e sugli aggiornamenti del piano di viabilità di emergenza. Formazione e addestramento specifico delle risorse di Polizia Locale da impiegarsi per la gestione del piano di viabilità emergenziale. Addestramento congiunto con volontariato di protezione civile e Comuni per evacuazione previste dal p.e.e.
	In emergenza: gestione del piano della viabilità per consentire: la movimentazione dei mezzi di soccorso (in raccordo con VVF e SUEM 118), il presidio dei "cancelli" per isolare la zona dell'intervento (in raccordo operativo con le Forze di Polizia) ed il deflusso dei mezzi privati e pubblici nel caso di evacuazione (in raccordo con volontari di protezione civile).
Pianificazione discendente	Piano operativo di gestione della viabilità che identifichi "cancelli", percorsi di avvicinamento alla zona di intervento per i mezzi di soccorso, percorsi di deflusso per eventuali evacuazioni e quantifichi/reperisca le risorse per attuarlo. (Allegato n. 7 al p.e.e.)

F7 – Telecomunicazioni (NON ATTIVATA, rinviando alle previsioni delle pianificazioni generali di protezione civile)

F8 – Servizi Essenziali

Responsabile: (**Guido Pasquin** – Responsabile Ufficio Tecnico e Lavori Pubblici del Comune)

Soggetti partecipanti: referenti uffici competenti dei vari Comuni interessati

Gestori dei servizi pubblici essenziali

Compiti:	individuazione reti di servizio coinvolte e dei rispettivi referenti territoriali e periodico aggiornamento dei relativi dati.
	In emergenza: raccordo con gestori servizi essenziali per attuazione p.e.e. a supporto dell'operato dei VVF.
Pianificazione discendente	Rubrica dei gestori dei servizi essenziali da distribuire, periodicamente aggiornata, ai destinatari operativi del p.e.e.

F9 – Censimento danni a persone e cose (NON ATTIVATA)

F10/a – Strutture Operative - SAR (Search and Rescue) (ATTIVATA IN EMERGENZA C/O POSTO DI COMANDO AVANZATO)

Responsabile: (Direttore Tecnico dei Soccorsi – Comandante Provinciale VVF o suo delegato)

Soggetti partecipanti: Vigili del Fuoco

SUEM 118

ARPAV

Forze di Polizia

Polizia Locale

Referente COC/COM/CCS

Compiti:	in emergenza: intervento tecnico per il contenimento delle conseguenze dell'incidente presso lo stabilimento, soccorso delle vittime. Attivazione del Posto di Comando Avanzato. Valutazione della situazione di pericolo concreto (da riferire ai soggetti di riferimento per la corretta attivazione delle previsioni del p.e.e.) e suo aggiornamento fino al termine dell'intervento.
Pianificazione discendente	Procedura interna per gestione intervento e funzionamento PCA (da allegare al p.e.e.)

F10/b – Strutture Operative – Ordine e Sicurezza Pubblica (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente dalla Forza di Polizia statale competente per territorio)

F11 – Enti Locali (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)

F12 – Materiali Pericolosi (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)

F13 – Assistenza alla popolazioneResponsabile: (**Guido Pasquin** – Responsabile Ufficio Tecnico e Lavori Pubblici del Comune)Soggetti partecipanti: Responsabile Ufficio Anagrafe
Responsabile Servizi Sociali
Segretario Comunale
Volontari di protezione civile

Compiti:	aggiornamento situazione relativa alle Aree di raccolta e di ricovero della popolazione evacuata/assistita individuate nel p.e.e. (ev. indisponibilità, lavori....) per notizia ai destinatari operativi del piano stesso. Formazione specifica e addestramento del personale comunale e del volontariato di protezione civile addetto all'evacuazione e all'assistenza alla popolazione. Collaborazione con la Funzione 5 – Mezzi e materiali per le risorse necessarie all'evacuazione e all'assistenza.
	In emergenza: attivazione e gestione Area di raccolta e Area di ricovero della popolazione assistita (v. cartografia generale Allegato 5 al p.e.e.). Gestione della eventuale evacuazione (ove attivata) secondo le procedure del piano comunale di protezione civile. Censimento della popolazione assistita (in rapporto con Forze di Polizia per eventuali rintracci di dispersi fuori dalla zona di intervento). Supporto alla popolazione assistita per ricovero in Area dedicata, vitto, assistenza psicologica, beni materiali (es. farmaci,...). In caso di assistenza prolungata: applicazione delle previsioni del piano comunale di protezione civile.
Pianificazione discendente	Procedura di evacuazione della popolazione (a. allegato 8 al pee). Piano di assistenza di breve durata (ev. estratto del piano comunale di prot.civ.).

F14 – Coordinamento Centri Operativi (NON ATTIVATA in quanto espressa nelle previsioni del p.e.e.)**F15 – Protezione dell'Ambiente (NON ATTIVATA in quanto svolta istituzionalmente da ARPAV)**

4.2 Posizionamento delle strutture strategiche per la gestione dell'intervento di emergenza

La sede del Centro Operativo Comunale (COC) è presso il Comune di Santa Giustina in Colle, in piazza Martiri n. 3.

La sede del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) è presso la sala di protezione civile della Prefettura, in piazza Antenore n. 3.

Il Posto di Comando Avanzato (PCA), in funzione della direzione del vento e delle altre circostanze dell'evento, potrà essere collocato:

- a EST presso la rotonda all'incrocio tra via Dei Custozza e via Dell'Artigianato
- a OVEST presso l'incrocio tra via Monte Grappa e via Roara

L'eventuale **zona di decontaminazione** sarà posizionata al di fuori della II zona-di danno (arancione) vs. la III zona-di attenzione (giallo), secondo le decisioni del ROS dei VVF.

Il Posto Medico Avanzato (PMA), in funzione della direzione del vento e delle altre circostanze dell'evento, potrà essere collocato:

- a EST presso il parcheggio del supermercato "Eurospesa" (ed "Billa") in via Dei Custozza, ove si trova la Farmacia S. Giacomo,
- a NORD, nel quartiere Europa, nel parcheggio di fianco al distributore "Tamoil"
- a SUD-EST, nel parcheggio lungo via Dante, all'altezza del supermercato "Prix".

Tre **aree di ricovero** della popolazione sono previste presso la palestra della Scuola Elementare "Rodari" di Fratte, la palestra delle Scuole Medie "Kennedy" di S. Giustina, nonch', in via subordinata, presso gli impianti sportivi di Fratte (quartiere Europa).

5. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO/ATTIVAZIONE DEL P.E.E. E RELATIVI FLUSSI DI COMUNICAZIONE

5.1 LIVELLO DI “ATTENZIONE” (incidente di categoria 1)

Il **Gestore** informa dell'evento incidentale e delle azioni intraprese per controllarlo: i Vigili del Fuoco, la Prefettura ed il Sindaco, con successivi aggiornamenti sulla situazione fino alla fine delle operazioni di intervento.

I **Vigili del Fuoco** valutano l'opportunità di una eventuale verifica della situazione.

La **Prefettura** monitora l'evoluzione dell'evento fino alla sua conclusione.

Il **Sindaco**, qualora necessario (ad es. perché l'evento, percepito all'esterno, genera preoccupazione), valuta l'opportunità di dare comunicazione alla popolazione dell'incidente e delle azioni in corso oltre, se del caso, a informazioni sui comportamenti di autoprotezione.

Gli **altri soggetti** coinvolti dal p.e.e. potranno essere informati e richiesti di eventuali supporti, secondo le circostanze del caso.

5.2 PROCEDURA 2 - PREALLARME (incidente di categoria 2)

Questa procedura prevede, da subito, l'attivazione dei Vigili del Fuoco per l'eventuale supporto operativo al Gestore e per la valutazione in concreto della situazione nonché la richiesta di soccorso sanitario urgente.

Vengono attivati, come strutture di coordinamento, il Posto di Comando Avanzato ed il Centro Operativo Comunale, con attivazione di alcune Funzioni di Supporto (in specie per l'informazione alla popolazione).

Prevede inoltre il pre-allertamento di tutti i soggetti del p.e.e., al fine di consentire una eventuale celere attivazione nell'ipotesi di aggravamento dell'evento incidentale.

Si ritiene opportuno, a titolo doverosamente precauzionale, prevedere in ogni caso l'evacuazione delle persone presenti nelle zone “di sicuro impatto” e “di danno” (I area-rossa e II area-arancione), richiedendo inoltre al personale delle aziende e agli altri civili presenti nella “zona di attenzione” (III area-gialla) di permanere al chiuso, o di allontanarsi immediatamente dall'area col vincolo di non rientrarvi fino al cessato allarme.

Il **Gestore** informa, senza ritardo, dell'evento incidentale:

- i VIGILI DEL FUOCO (115), con richiesta di intervento di squadre (in quanto le risorse interne potrebbero non essere sufficienti a controllare l'evento),
- il SUEM (118), per immediata assistenza ad operatori ed eventuali infortunati,
- la PREFETTURA,
- il Comune (SINDACO di Santa Giustina in Colle/Vicesindaco/Assessore delegato),
- i CARABINIERI (112)

- l'ARPAV (tramite la centrale operativa 115)

Il **Sindaco** trasmette l'attivazione alla POLIZIA LOCALE (Centrale Operativa PL Federazione del Camposampierese – 049.9315666)

La comunicazione telefonica iniziale, seguita appena possibile da nota scritta e aggiornata costantemente, deve contenere:

- tipo di evento, classificazione dell'incidente (di categoria 2),
- circostanze dell'incidente,
- sostanze pericolose coinvolte,
- persone coinvolte,
- dati disponibili per valutare le possibili conseguenze per l'uomo e per l'ambiente,
- azioni intraprese per controllare l'incidente e limitarne le conseguenze (evidenziando eventuali problematiche incontrate nell'attuazione del piano di emergenza interno).

In particolare verrà evidenziata la direzione del vento, al fine della decisione sulle posizioni ottimali del posto di comando avanzato (PCA) e dell'eventuale posto medico avanzato (PMA).

Nella zona dell'intervento, in sito idoneo (sopravento), come individuato nella cartografia allegata al p.e.e. (**all. n. 5**), si attesta un **Posto di Comando Avanzato (PCA)**, con mezzo UCL (Unità di Comando Locale) in dotazione.

PRESSO IL PCA CONFLUISCONO:

IMMEDIATAMENTE E IN AUTOMATICO:

- il **Responsabile Operativo del Soccorso (ROS)** dei VVF, che ne assume il coordinamento operativo,
- il **Responsabile del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM)**
- un referente del **Gestore** (per tutte le necessarie informazioni sull'incidente, sull'impianto e sul piano di emergenza interno ed i necessari contatti con i responsabili dello stabilimento)
- un tecnico **ARPAV** (per rilievi ambientali)
- un **Ufficiale dei Carabinieri** (o un Funzionario della Questura), per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- un **Ufficiale della Polizia Locale**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza

SU RICHIESTA DEI VVF:

- un **referente del COC** (dipendente comunale/volontario di protezione civile/ ...) per tutte le altre funzioni di supporto
- eventuali altri soggetti (es. gestori servizi).

I **Vigili del Fuoco**, giunti sul posto e acquisite tutte le informazioni disponibili, effettuano una valutazione della situazione e propongono al Prefetto, a seconda delle circostanze, la declassificazione dell'incidente a categoria 1, la conferma della classificazione in categoria 2, ovvero la riclassificazione come incidente di categoria 3.

In conseguenza propongono al Prefetto la dichiarazione dello stato di attenzione (nel qual caso si seguono le indicazioni dello stato di ATTENZIONE), la conferma dello stato di preallarme ovvero la dichiarazione dello stato di allarme (in questo caso si procede come da PROCEDURA 3 – ALLARME-EMERGENZA).

Nel caso di conferma dello stato di preallarme si procede come di seguito indicato.

Il **Prefetto** dichiara/conferma lo stato di preallarme e dispone l'attivazione del p.e.e. secondo quanto previsto per tale fase.

Il Prefetto nomina il **Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)**, individuato fin d'ora nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco (salva diversa espressa disposizione), per la direzione dell'intervento di soccorso tecnico di emergenza.

Si assicura che tutti i soggetti coinvolti dal p.e.e. siano stati effettivamente attivati o messi in stato di pre-allerta.

Informa gli organi centrali e regionali della protezione civile sull'evento e sui suoi sviluppi.

Il **Sindaco** attiva il **COC**, assumendone il coordinamento (*o affidandone il coordinamento ad un suo delegato*), con attivazione immediata delle seguenti Funzioni di supporto:

F 1 – tecnica e pianificazione

F 3/b – informazione alla popolazione

F 4 - volontariato

F 6 – trasporto, circolazione e viabilità

F 13 – assistenza alla popolazione

La sede del COC è presso il Comune di Santa Giustina in Colle, in piazza Martiri n. 3.

CONFLUISCONO PRESSO IL COC:

- il Sindaco (Coordinatore)
- i Responsabili delle Funzioni di Supporto attivate
- il DTS dei VVF
- altri soggetti (richiesti dai VVF o ritenuti utili dal Coordinatore del COC)

In particolare il **Sindaco-Coordiatore del COC** si assicura, nell'immediatezza:

- che il Responsabile della Funzione 6 – trasporto, circolazione e viabilità dia attuazione a quanto previsto nel p.e.e. per il **rapido isolamento della zona interessata** e per l'utilizzo dei percorsi individuati per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso nonché per il **supporto all'evacuazione** della popolazione presente dalle zone I-rossa e II-arancione (raggio di 200 m) da evacuare, (v. piano della viabilità allegato al p.e.e. n. 7 ed eventuale procedura di evacuazione);
- che il Responsabile della Funzione 3/b – informazione alla popolazione provveda immediatamente a diramare i previsti **messaggi precauzionali alla popolazione** potenzialmente interessata richiamando i comportamenti di autoprotezione idonei (**riparo al chiuso per zona III-gialla**), con il supporto della Polizia Locale;
- che il Responsabile della Funzione 4 – volontariato provveda, d'intesa con i VVF e con l'eventuale supporto della Polizia Locale, all'ordinata **evacuazione della popolazione presente dalle zone I-rossa e II-arancione**, (v. procedura di evacuazione);
- che il Responsabile della Funzione 13 – **assistenza alla popolazione** provveda, coordinandosi con i VVF e con le Funzioni Viabilità e Volontariato, a rendere fruibili le **aree di raccolta e ricovero** della popolazione evacuata e a fornire ogni forma di assistenza e supporto necessario alla popolazione evacuata.
- che vengano effettivamente attivati i canali di **comunicazione tra COC e UCL**.

Successivamente, il **Sindaco**, *ovvero il suo delegato coordinatore del COC*:

- comunica lo stato di PREALLERTA a tutti gli altri Responsabili delle Funzioni di supporto non immediatamente attivate;
- provvede all'attivazione di ulteriori Funzioni di supporto ed alla convocazione di ulteriori soggetti, laddove necessario in relazione agli sviluppi della situazione e secondo le richieste del DTS e/o del Prefetto;

Il Sindaco, d'intesa con il Prefetto, fornisce informazioni alla stampa.

Le successive azioni necessarie e opportune per la gestione dell'emergenza vengono decise dal DTS per quanto attiene all'intervento tecnico, e dal Sindaco, con il supporto operativo della struttura di coordinamento attivata (COC) in base all'evoluzione dell'evento.

In particolare potrebbe essere disposta dal DTS l'ulteriore evacuazione di parte o di tutta la popolazione presente nella zona di attenzione definite nel p.e.e.. In tal caso il Comune assicurerà l'ordinata evacuazione e fornirà alla popolazione la necessaria assistenza.

Ogni componente, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla normativa in materia, curerà le azioni necessarie a garantire l'esecuzione dei compiti ed il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente piano (v. **successivo capitolo 5.5 del p.e.e.**)

5.3 PROCEDURA 3 - ALLARME (incidente di categoria 3)

Questa procedura prevede, da subito, l'attivazione dei Vigili del Fuoco per l'intervento di emergenza nonché la richiesta di soccorso sanitario urgente.

Vengono attivati, come strutture di coordinamento, il Posto di Comando Avanzato ed il Centro Coordinamento Soccorsi, con attivazione di tutte le Funzioni di Supporto previste nel p.e.e..

Prevede inoltre l'attivazione immediata di tutti i soggetti del p.e.e..

Se lo stato di ALLARME non si determina da subito per effetto di un incidente di categoria 3, ma in conseguenza dello sviluppo incontrollato di un incidente di categoria 2, il coordinamento delle azioni di intervento viene assunto dal Prefetto, in stretto raccordo operativo con il Sindaco interessati.

In questa ipotesi potrà essere ritenuto opportuno attivare il CCS nella sala che già ospitava il COC.

Il **Gestore** lancia l'allarme acustico di emergenza esterna che consiste in: **un segnale prolungato bitonale (emesso da due sirene poste sul tetto in direzione nord e sud)** udibile all'esterno dello stabilimento.

Nel contempo, adotta le misure previste dal piano di emergenza interno dello stabilimento.

Il Gestore informa immediatamente dell'evento incidentale:

- i VIGILI DEL FUOCO (115), con richiesta di intervento di soccorso tecnico urgente
- il SUEM (118), per immediata assistenza ad operatori ed eventuali infortunati,
- i CARABINIERI (112)
- il Comune (SINDACO di Santa Giustina in Colle/Vicesindaco/Assessore delegato),
- la PREFETTURA (049.833511),

- l'ARPAV (tramite la centrale operativa 115)
- la PROVINCIA
- la REGIONE VENETO.

Il **Sindaco** trasmette l'attivazione alla POLIZIA LOCALE (Centrale Operativa PL Federazione del Camposampierese – 049.9315666)

La comunicazione telefonica iniziale, seguita appena possibile da nota scritta e aggiornata costantemente, deve contenere:

- tipo di evento, classificazione dell'incidente (di categoria 3),
- circostanze dell'incidente,
- sostanze pericolose coinvolte,
- direzione del vento,
- dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente,
- misure di emergenza adottate e azioni intraprese per controllare l'incidente e limitarne le conseguenze (evidenziando eventuali problematiche incontrate nell'attuazione del piano di emergenza interno),
- informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca.

In particolare verrà evidenziata la direzione del vento, al fine della decisione sulle posizioni ottimali del posto di comando avanzato (PCA) e dell'eventuale posto medico avanzato (PMA).

Nella zona dell'intervento, in sito idoneo (sopravento), come individuato nella cartografia allegata al p.e.e. (**Allegato n. 5**), si attesta un **Posto di Comando Avanzato (PCA)**, con mezzo UCL (Unità di Comando Locale) in dotazione ai VVF.

PRESSO IL PCA CONFLUISCONO:

IMMEDIATAMENTE E IN AUTOMATICO:

- il **Responsabile Operativo del Soccorso (ROS)** dei VVF, che ne assume il coordinamento operativo,
- il **Responsabile del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM)**
- un referente del **Gestore** (per tutte le necessarie informazioni sull'incidente, sull'impianto e sul piano di emergenza interno ed i necessari contatti con i responsabili dello stabilimento)
- un tecnico **ARPAV** (per rilievi ambientali)
- un **Ufficiale dei Carabinieri** (o un Funzionario della Questura), per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- un **Ufficiale della Polizia Locale**, per le azioni inerenti la viabilità e la sicurezza
- il **referente dell'ENEL**;

SU RICHIESTA DEI VVF:

- un **referente del CCS**
- eventuali altri soggetti (es. gestori servizi)

I **Vigili del Fuoco**, giunti sul posto e acquisite tutte le informazioni disponibili, effettuano una valutazione della situazione e ne riferiscono al Prefetto.

Nell'immediatezza, il **ROS dei VVF** applica la procedura operativa di intervento (**POI**) specifica.

Il **Prefetto** dichiara lo stato di ALLARME e dispone l'attivazione del p.e.e. da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Nomina il **Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)**, individuato fin d'ora nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o nel Vice Comandante Provinciale (salva diversa espressa disposizione), per la direzione dell'intervento di soccorso tecnico di emergenza.

Dispone l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (**CCS**) presso la **Prefettura** (ovvero nella diversa sede prevista dal p.e.e.), assumendone il coordinamento (ovvero nominando un suo delegato quale **Coordinatore del CCS**), con attivazione immediata di tutte le Funzioni di supporto:

CONFLUISCONO PRESSO IL CCS:

- il Prefetto, o suo delegato, (coordinatore)
- il Sindaco
- il Questore
- il Comandante Provinciale dei Carabinieri
- il DTS dei Vigili del Fuoco
- il Comandante della Sezione Polstrada
- il Presidente della Provincia
- il Direttore del SUEM
- il Direttore dell'ARPAV Distretto di Padova
- i Responsabili delle Funzioni di supporto attivate
- i Gestori di Enel e fornitura Gas
- eventuali altri soggetti ritenuti necessari (ev. gestori rete fognaria)

I componenti del CCS possono essere sostituiti in caso di necessità da un delegato.

In particolare il **Prefetto/Coordinatore del CCS** si assicura, nell'immediatezza:

- che il Responsabile della Funzione 6 – trasporto, circolazione e viabilità dia attuazione a quanto previsto nel p.e.e. per il **rapido isolamento della zona interessata** e per l'utilizzo dei percorsi individuati per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso. (**v. piano della viabilità allegato n. 7 al p.e.e.**);
- che il Responsabile della Funzione 3/b – informazione alla popolazione provveda immediatamente a diramare i previsti **messaggi precauzionali alla popolazione** potenzialmente interessata richiamando i comportamenti di autoprotezione idonei (**riparo al chiuso** per tutte le zone, salvo diversa indicazione dei VVF);
- che vengano effettivamente attivati i canali di **comunicazione tra CCS e UCL**.

Successivamente, il **Prefetto/Coordinatore del CCS**:

- provvede alla convocazione di ulteriori soggetti laddove necessario in relazione agli sviluppi della situazione e secondo le richieste del DTS e/o del Sindaco,
- fornisce ogni necessario supporto alle azioni del PCA
- informa gli organi centrali e regionali della protezione civile sull'evento e sui suoi sviluppi,
- informa, ove del caso, i Comuni e le Prefetture limitrofe.

Il **Sindaco** interessato provvede, in base agli sviluppi dell'evento, ad informare la popolazione sui comportamenti da tenere e sulle azioni poste in essere.

Le successive azioni necessarie e opportune per la gestione dell'emergenza, compreso l'eventuale declassamento dell'intervento, vengono decise dal DTS per quanto attiene all'intervento tecnico, e

dal Prefetto d'intesa con il Sindaco, con il supporto operativo della struttura di coordinamento attivata (CCS), in base all'evoluzione dell'evento.

In particolare potrebbe essere disposta dal DTS l'evacuazione di parte o di tutta la popolazione presente nella zona di attenzione definita nel p.e.e.. In tal caso il Comune assicurerà l'ordinata evacuazione e fornirà alla popolazione la necessaria assistenza.

Ogni componente, nell'ambito delle funzioni attribuite dalla normativa in materia, curerà le azioni necessarie a garantire l'esecuzione dei compiti ed il raggiungimento degli obiettivi indicati nel presente piano (**v. successiva parte 5.5 del p.e.e.**).

5.4 PROCEDURA 4 – CESSATO ALLARME

Al termine dell'intervento di emergenza, il **DTS** comunica al Prefetto il venir meno della situazione di pericolo per le persone e la messa in sicurezza della zona interessata.

Il **Prefetto**, sentito il Sindaco e le strutture operative che hanno partecipato alla gestione dell'emergenza, dichiara il "cessato allarme", dandone informazione agli organi centrali e regionali della protezione civile (e, ove coinvolte, alle Prefetture limitrofe).

La dichiarazione del cessato allarme comporta disattivazione dei centri di coordinamento attivati (COC o CCS) e delle relative Funzioni di supporto.

Ove non già disposto in precedenza, comporta il venir meno del dispositivo di controllo della viabilità per isolamento della zona con i relativi presidi di polizia (piano della viabilità).

Le successive azioni finalizzate al controllo sulla qualità ambientale ed al ripristino dello stato di normalità proseguono, in regime di ordinarietà, da parte delle amministrazioni competenti.

5.5. Funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza

IL GESTORE

- attiva il PEI;
- informa le sale operative ed i soggetti indicati nel p.e.e. del verificarsi dell'evento incidentale secondo la procedura corrispondente alla categoria incidentale (categoria 2-procedura di preallarme, categoria 3-procedura di allarme);
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS;
- segue l'evoluzione dell'evento incidentale aggiornando le informazioni al DTS/ROS dei VVF, nonché al Sindaco/Prefetto coordinatore del COC/CCS;
- fornisce piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti;

IL PREFETTO

- dichiara gli stati di allerta (attenzione/preallarme/allarme/cessato allarme) e dispone, di conseguenza, l'attivazione del p.e.e. secondo le corrispondenti procedure e, al termine, la cessazione delle attività;
- nomina il DTS;

- dispone l'attivazione del CCS e ne assume il coordinamento (eventualmente nominando un proprio delegato quale coordinatore);
- attiva le Funzioni di supporto previste dal p.e.e. o comunque necessarie all'attuazione dell'intervento e vigila sull'attuazione dei compiti assegnati ai relativi responsabili;
- informa gli organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), la Regione Veneto ed eventualmente le Prefetture limitrofe ed i Sindaci dei Comuni interessati (ove non già coinvolti nel p.e.e.);
- acquisisce, se richiesto dal DTS, i dati previsionali necessari dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione;
- si assicura che siano stati attivati dai soggetti preposti (Gestore, Sindaci) i sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione;
- si assicura che i soggetti preposti abbiano effettuato la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale e che gli accessi alla zona siano stati interdetti e presidiati;
- valuta e decide, sentiti i Sindaci interessati, eventuali specifiche misure di protezione da far adottare alla popolazione, sulla base dei dati tecnico-scientifici forniti e delle proposte del DTS;
- emette, d'intesa con i Sindaci interessati, comunicati agli organi di informazione;
- valuta e decide, d'intesa con i Sindaci interessati e con gli Enti proprietari/concessionari delle strade, l'eventuale adozione di provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;

IL SINDACO

- assicura l'informazione alla popolazione, sia in fase preventiva sia durante l'emergenza, comunicando in particolare le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze dannose dell'incidente e ogni altro elemento informativo utile fino al termine dell'intervento di emergenza;
- attiva le strutture comunali coinvolte dal p.e.e. (Uffici, personale, gruppo comunale di protezione civile, Polizia Locale), comunicando loro lo stato di preallarme/allarme;
- attiva il COC e le Funzioni di supporto previste nel p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato (preallarme/allarme);
- assume il coordinamento delle attività del COC e vigila sull'attuazione dei compiti affidati ai Responsabili delle Funzioni di Supporto attivate;
- cura, mediante le proprie strutture, l'assistenza ed il trasporto per la popolazione eventualmente evacuata, assicurando idonea sistemazione alle persone in condizione di particolare fragilità;
- dispone l'utilizzo di aree/strutture di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- cessato lo stato di emergenza esterna, valuta e decide, coordinandosi con il DTS, il rientro della popolazione evacuata presso le abitazioni, assicurando l'ordinato svolgimento dei rientri;
- emette, d'intesa con il Prefetto, comunicati agli organi di informazione;
- adotta, d'intesa con il Prefetto, sulla base degli elementi informativi forniti dal DTS e dagli altri organi tecnici intervenuti, provvedimenti straordinari di propria competenza necessari in funzione dell'emergenza;

I VIGILI DEL FUOCO

- effettuano la valutazione tecnica della situazione nel luogo dell'incidente e ne riferiscono gli esiti al Prefetto al fine della dichiarazione degli stati di allerta;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico urgente, secondo le proprie procedure interne di intervento, come previsto dal p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato dal Prefetto;
- assicurano l'attivazione in loco di un Posto di Comando Avanzato, mediante proprio mezzo UCL, nonché le funzioni di ROS e DTS, mediante proprio personale;

- assicurano la presenza di un proprio referente presso il COC/CCS;
- forniscono continue informazioni sull'andamento dell'intervento di soccorso tecnico urgente al COC/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;

IL SUEM 118

- svolgono le operazioni di soccorso sanitario urgente, secondo le proprie procedure interne di intervento, come previsto dal p.e.e. in funzione dello stato di allerta dichiarato dal Prefetto;
- assicurano l'attivazione, ove ritenuto necessario, di un Posto Medico Avanzato, mediante proprie strutture e personale;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS;
- forniscono continue informazioni sull'andamento dell'intervento di soccorso sanitario urgente al COC/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;
- fornisce soccorso sanitario alla popolazione evacuata, ove richiesto;

LA POLIZIA LOCALE

- attivano e presidiano i "cancelli" e i blocchi stradali individuati nel piano della viabilità allegato al p.e.e. al fine di isolare la zona dell'intervento;
- presidiano i percorsi di viabilità alternativa per il deflusso delle persone eventualmente previsti nel piano o resi necessari durante lo sviluppo dell'intervento di emergenza;
- favoriscono l'accesso dei mezzi di soccorso nella zona dell'intervento;
- forniscono supporto al personale del Comune ed ai volontari di protezione civile incaricati di eseguire eventuali evacuazioni di popolazione, secondo le richieste;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS;

LE FORZE DELL'ORDINE (POLIZIA DI STATO/CARABINIERI – GUARDIA DI FINANZA)

- forniscono supporto al personale della Polizia Locale nell'immediata attivazione dei blocchi stradali necessari ad isolare la zona dell'intervento, secondo la competenza territoriale;
- assicurano l'informazione delle altre Forze dell'Ordine non attivate nell'immediatezza mediante comunicazione circolare tra le centrali operative (112 – 113 – 117);
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS;
- adottano le misure necessarie a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nelle zone interessate dall'emergenza, con particolare riferimento alle zone evacuate;
- segnalano al Prefetto ed al Questore eventuali problematiche per la sicurezza e l'ordine pubblico connesse all'incidente;
- adottano le misure necessarie in riferimento all'eventuale presenza di persone assoggettate a particolari regimi giuridici personali per effetto di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria o di Pubblica Sicurezza;

IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE (GRUPPO COMUNALE/DISTRETTO)

- svolge le attività previste nel p.e.e. nell'ambito delle Funzioni di Supporto competenti, con il coordinamento operativo del rispettivo Responsabile. In particolare:
- svolge tutte le attività necessarie all'assistenza alla popolazione, materiale e psicologica, alla sua raccolta e censimento nella zona di intervento e nei punti di ricovero;

- supporta la Polizia Locale nel presidio dei “cancelli” stradali e dei percorsi preferenziali per le persone e per i mezzi di soccorso individuati nel piano della viabilità allegato al p.e.e. al fine di fornire informazioni all’utenza;
- concorre col personale del Comune nell’esecuzione delle eventuali evacuazioni di popolazione, con il supporto, ove necessario, della Polizia Locale;
- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC, secondo le previsioni del p.e.e. e le necessità;
- svolge, se necessario, tutte le ulteriori attività previste nel piano comunale di protezione civile con riferimento al rischio industriale;
- cura l’adempimento di tutte le procedure amministrative necessarie alla propria attività a livello comunale e distrettuale;

PROVINCIA

- fornisce supporto ai volontari di protezione civile attivati dai Sindaci in esecuzione del p.e.e. per le necessarie procedure amministrative di competenza;
- dispone l’attivazione di organizzazioni di volontariato a supporto delle risorse locali, ove richiesto, e ne coordina l’impiego;
- assicura la presenza di propri referenti presso il CCS;

ARPAV

- assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS;
- effettuano la valutazione della situazione nel luogo dell’incidente per i profili di rilievo ambientale e ne riferiscono gli esiti al PCA ed al COC/CCS per i necessari raccordi organizzativi con i Responsabili delle Funzioni di supporto e per le azioni di competenza di dette strutture di coordinamento;
- fornisce informazioni sulle sostanze pericolose coinvolte e sui loro effetti sulle persone e sull’ambiente e indicazioni sulle azioni da intraprendere a loro tutela;
- effettua ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell’ambiente nella zona interessata dall’evento, mediante analisi chimiche e fisiche, anche al fine di indicare gli interventi opportuni per le eventuali azioni di bonifica;

GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI (Enel, gestore rete gas, ...)

- ove richiesto, assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS per i necessari raccordi operativi;
- attiva, ove del caso, il proprio piano di emergenza aziendale;
- fornisce piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti, in particolare fornendo tutte le informazioni necessarie sulla propria rete di servizio ed attuando tutte le misure di emergenza richieste dal DTS o dal ROS dei VVF;

PROPRIETARI/CONCESSIONARI/GESTORI delle strade (ANAS, Veneto Strade spa, Provincia, Società Autostrade, ..)

- ove richiesto, assicura la presenza di propri referenti presso il PCA ed il COC/CCS per i necessari raccordi operativi;
- attiva, ove del caso, il proprio piano di emergenza aziendale;
- fornisce piena collaborazione alle strutture del soccorso pubblico operanti, in particolare fornendo tutte le informazioni necessarie sulla propria rete di strade ed attuando tutte le misure di emergenza richieste dal DTS o dal ROS dei VVF.

6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I Sindaci dei Comuni interessati, secondo quanto prescritto dall'art. 22 del D.Lgs n. 334/1999, avranno cura di informare preventivamente la popolazione che potrebbe trovarsi coinvolta dall'incidente presso lo stabilimento in merito ai rischi specifici individuati, alle misure di sicurezza ed ai comportamenti di autoprotezione da adottare, rinnovando periodicamente tale informazione e mantenendola comunque permanentemente a disposizione del pubblico.

La scheda di cui all'all. V del D.Lgs n. 334/1999 relativa allo stabilimento Autosped s.r.l. di Santa Giustina in Colle, contenente i dati essenziali per l'informazione alla popolazione, è pubblicata nella sua versione più aggiornata (prime sette sezioni) a cura dell'Amministrazione Comunale interessata.

La popolazione residente nelle aree di danno e nelle aree a tal fine individuate nella pianificazione, dovrà inoltre essere informata preventivamente, a cura del Comune interessato, anche in merito alle **procedure di allertamento** e ai **segnali di allarme in dotazione allo stabilimento**, nonché alle modalità con cui in situazioni di emergenza vengono diramate le **comunicazioni** da parte del Comune.

Ciò al fine di poter correttamente interpretare i segnali, attuare le misure di autoprotezione adeguate e collaborare con le indicazioni fornite dai soccorritori.

6.1 Modalità di allertamento della popolazione

La popolazione residente nelle aree di danno circostanti lo stabilimento saranno avvertite della presenza di una situazione di allarme (procedura 3 – incidente di categoria 3) da:

- **un suono prolungato di sirena della durata di 3 minuti.**

Le comunicazioni di emergenza saranno diramate a cura del Comune con le seguenti modalità:

- **telefonate**, eseguite da personale del Comune e volontari di protezione civile appositamente istruiti (in particolare per i residenti ed i responsabili delle strutture presenti nel raggio di 200 m. dallo stabilimento);
- **macchine munite di megafoni**, in dotazione alla Polizia Locale ed al Gruppo Comunale di protezione civile (in particolare, nella procedura di preallarme, per la diramazione del messaggio di riparo al chiuso ai residenti nella III zona – di attenzione).

Ulteriori informazioni sull'intervento di emergenza saranno rese disponibili con le seguenti modalità:

- **pubblicazione sul sito internet del Comune e della Prefettura** di appositi comunicati periodici per tutta la durata dell'intervento;
- diramazione di **comunicati stampa** a radio e TV locali;
- **eventuali punti informativi presso i “cancelli”** a cura dei volontari di protezione civile;
- **personale dedicato** presso le aree di raccolta e di ricovero degli evacuati.

6.2 Messaggio informativo in emergenza

MESSAGGIO 1 - PER EVACUAZIONE

Messaggio informativo per le **chiamate telefoniche** ai residenti entro i 200 m. dallo stabilimento (v. lista strutture sensibili e contatti Allegato 6 al p.e.e.) per **evacuazione** precauzionale:

N.B.: chiedere di parlare con il titolare Sig./Sig.a (v. elenco referenti ditte)

Buongiorno/Buonasera! Sono l'operatore (Nome Cognome) della Protezione Civile. Si segnala un incendio nella zona industriale. Tutte le persone presenti nella sua azienda devono con i propri mezzi raggiungere la palestra di (Santa Giustina/ ... di Fratte in via dove troverà assistenza.

NON SIETE IN PERICOLO, ma per facilitare le operazioni dovete assolutamente portarvi presso la palestra indicata.

Quante sono le persone presenti adesso in ditta? _____

Ho parlato con _____ grazie

Ora _____

Firma operatore _____

MESSAGGIO 2 - PER RIPARO AL CHIUSO

N.B.: il messaggio di riparo al chiuso nella procedura di **preallarme** va diramato ai residenti nella III zona - di attenzione (gialla), che si estende dai 200 ai 730 m di raggio dallo stabilimento. In tale fase può essere diramata anche da auto e persone dentro la zona stessa.

Nella procedura di **allarme/emergenza** vale per tutti (salvo diversa indicazione dei VVF). In tale fase può essere diramata solo con comunicati "da remoto" – nelle zone I-II-III si può entrare solo se autorizzati dai VVF.

Messaggio informativo per ev. **chiamate telefoniche** per il "riparo al chiuso":

ATTENZIONE. C'E' UN'EMERGENZA IN CORSO PRESSO LA DITTA AUTOSPED IN VIA DELL'ARTIGIANATO 39.

I VIGILI DEL FUOCO E LE SQUADRE DEL SOCCORSO SANITARIO SONO GIA' INTERVENUTE E STANNO OPERANDO PER RIPORTARE LA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO.

VI CHIEDIAMO DI NON AVVICINARVI ALLA ZONA DELL'INCIDENTE, PERCHE' POTREBBE ESSERE PERICOLOSO PER LA VOSTRA INCOLUMITA'.

NELL'ARIA POTREBBERO ESSERCI SOSTANZE NOCIVE, PERCIO' VI CHIEDIAMO DI NON SOSTARE ALL'APERTO E DI RIPARARVI IN UN LUOGO CHIUSO.

CHIUDETE LE FINESTRE, SPEGNETE GAS E FIAMME VIVE E CONDIZIONATORI D'ARIA. NON APPENA POSSIBILE VI DAREMO ALTRE INFORMAZIONI.

Eventualmente:

ATTENZIONE: SOLO IN CASO DI ASSOLUTA NECESSITA' CHIAMATE IL N.

Messaggio informativo per **pattuglie esterne** per il “riparo al chiuso”:

ATTENZIONE incendio in zona industriale

Le squadre di soccorso sono all'opera.

RIMANETE AL CHIUSO chiudete le finestre e i condizionatori.

Mantenete la calma e restate in attesa delle prossime comunicazioni fino al cessato allarme.